



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA
Facoltà di Scienze della Comunicazione

Corso di *SOCIOLOGIA* [a.a.2005/2006]
[docente: prof. Sebastiano Porcu]

MATERIALE DIDATTICO

Indice

1. I LIVELLI DI ANALISI DELLA SOCIOLOGIA	3
2. LE PRINCIPALI TEORIE SOCIOLOGICHE: LE DIFFERENZE A RIGUARDO DEGLI OGGETTI D'ANALISI	4
3. AZIONE SOCIALE, INTERAZIONE SOCIALE E GRUPPI SOCIALI	5
4. RUOLO, STATUS E POSIZIONE SOCIALE	9
5. IL FUNZIONALISMO	11
6. IL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE	21
7. ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI CULTURALI E SISTEMI DI COMUNICAZIONE	26
8. LA DEVIANZA	30
9. RELIGIONE, ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE	32
10. LA STRATIFICAZIONE SOCIALE	36
11. LA MOBILITA' SOCIALE	41
12. LA FAMIGLIA	44
13. L'ECONOMIA	53
14. IL LAVORO	59
15. POLITICA, STATO, AMMINISTRAZIONE E POLITICHE PUBBLICHE	62

1. I LIVELLI DI ANALISI DELLA SOCIOLOGIA

- DEMOGRAFICO
- SOCIO-PSICOLOGICO
- DEL GRUPPO
- SOCIOSTRUTTURALE
- CULTURALE

- **DEMOGRAFICO**

dimensione e composizione della popolazione (assunta sia come fattore limitante che come “prodotto” della cultura e della società)

- **SOCIOPSICOLOGICO**

gli atteggiamenti ed i comportamenti dei soggetti in relazione al loro ambiente sociale ed ai rapporti intersoggettivi

- **DEL GRUPPO**

la struttura ed i comportamenti delle collettività
(associazioni, partiti, gruppi etnici, classi sociali, ecc.)
intesi come soggetti collettivi

- **SOCIOSTRUTTURALE**

gli schemi di relazione, più o meno estesi nel tempo,
fra soggetto individuale e gruppo

- **CULTURALE**

sistemi di valore e di “immagini del mondo”
che regolano, legittimano e conferiscono significato alle istituzioni sociali ed al
comportamento sociale

**2. LE PRINCIPALI TEORIE SOCIOLOGICHE:
LE DIFFERENZE A RIGUARDO DEGLI OGGETTI D'ANALISI**

	<i>OGGETTI</i>	<i>TEORIE</i>
MACROSOCIOLOGIA	<ul style="list-style-type: none">• SISTEMI SOCIALI• STRUTTURE SOCIALI• FUNZIONI• RUOLI	<ul style="list-style-type: none">• FUNZIONALISMO• TEORIA DEL CONFLITTO
MICROSOCIOLOGIA	<ul style="list-style-type: none">• INTERAZIONI INTERSOGETTIVE• MONDO DELLA VITA• PROVINCIA DI SIGNIFICATO• RITUALI	<ul style="list-style-type: none">• INTERAZIONISMO SIMBOLICO• FENOMENOLOGIA• ETNOMETODOLOGIA• <i>TEORIA DELLO SCAMBIO</i>• <i>TEORIA DELLA SCELTA RAZIONALE</i>
MESOSOCIOLOGIA	<ul style="list-style-type: none">• RETI• ORGANIZZAZIONI	<ul style="list-style-type: none">• TEORIE DI CONNESSIONE MICRO-MACRO• TEORIE DI RETE• TEORIE DELL'ORGANIZZAZIONE

3. AZIONE SOCIALE, INTERAZIONE SOCIALE E GRUPPI SOCIALI

“AGIRE CHE SIA RIFERITO - SECONDO IL SUO SENSO, INTENZIONATO DALL’AGENTE O DAGLI AGENTI - AL COMPORTAMENTO DI ALTRI INDIVIDUI, E ORIENTATO NEL SUO CORSO IN BASE A QUESTO” [M. WEBER]

SENSO

SIGNIFICATO INTENZIONALE CHE L’ATTORE SOCIALE DA’ AL PROPRIO COMPORTAMENTO

RELAZIONE SOCIALE

AZIONI ORIENTATE RECIPROCAMENTE FRA DUE O PIU’ SOGGETTI

-->> *COOPERATIVA*

-->> *CONFLITTUALE*

INTERAZIONE SOCIALE

PROCESSO SECONDO IL QUALE DUE O PIÙ PERSONE IN RELAZIONE TRA DI LORO AGISCONO REAGENDO ALLE AZIONI DEGLI ALTRI

ATTORI SOCIALI

(ORIGINE E PRODOTTO DELLE STRUTTURE SOCIALI):

*** *INDIVIDUALI***

*** *COLLETTIVI/SISTEMI SOCIALI [GRUPPI, ORGANIZZAZIONI, ISTITUZIONI, CLASSI, CATEGORIE, ECC.]***

--->> *DISTINGUERE TRA SOGGETTI COLLETTIVI IN SENSO PROPRIO E IMPROPRIO*

GRUPPO SOCIALE

INSIEME DI SOGGETTI FRA DI LORO IN INTERAZIONE SECONDO SCHEMI RELATIVAMENTE STABILI E CHE SI DEFINISCONO MEMBRI DEL GRUPPO E SONO DEFINITI TALI DA ALTRI (R.MERTON)

REQUISITI (CRESPI):

A) RAPPORTI DI INTERAZIONE E COMUNICAZIONE DIRETTA TRA I COMPONENTI

B) PARTECIPAZIONE DEI COMPONENTI DEL GRUPPO ALLA FORMULAZIONE DELLA VOLONTA' E DELLE STRATEGIE DEL GRUPPO ED ALL'AZIONE INTRAPRESA DAL GRUPPO COME TALE

C) ESPLICITA VOLONTA' DEI COMPONENTI DEL GRUPPO DI PRESENTARSI COME PARTI DI UN SOGGETTO UNITARIO DI DECISIONE E DI AZIONE

D) NEL CASO DI DELEGA AD UNO O PIU' RAPPRESENTANTI DEL GRUPPO, DELEGA DIRETTA

*** QUINDI: *NON* SONO SOGGETTI COLLETTIVI IN SENSO PROPRIO:**

- CLASSI, ORGANIZZAZIONI ED ISTITUZIONI FORMALI, MOVIMENTI, ECC.

- *MASSA* (CONCETTO ASTRATTO DI COMPORTAMENTI MEDI RIFERITI AD UN GRAN NUMERO DI SOGGETTI)

- *FOLLA* (AGGREGAZIONE MOMENTANEA, IN UN LUOGO)

TIPOLOGIE DI GRUPPO SOCIALE

*** DIVERSI I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE:**

° ***RAPPORTI INTERPERSONALI FRA I COMPONENTI:***

*** G. PRIMARI**

*** G. SECONDARI**

° ***LIVELLO DI STRUTTURAZIONE:***

*** G. INFORMALI**

*** G. IN FUSIONE**

*** G. ORGANIZZATI**

DISTINZIONE TRA

*** *GRUPPO PRIMARIO***

E

*** *PICCOLO GRUPPO***

L'USO DEL <<NOI>>

PRINCIPI GENERALI DELL'ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI PRIMARI *INFORMALI*

1) PERSONE IN CONTINUO CONTATTO RECIPROCO TENDONO A COMPORRE UN'ORGANIZZAZIONE SOCIALE INFORMALE, CHE IMPLICA UN MODELLO DI COMPORTAMENTO <<AL DI FUORI>> O <<AL DI LA'>> DELLA STRUTTURA NORMATIVA FORMALE DEL GRUPPO PIU' AMPIO/ASSOCIAZIONE/ISTITUZIONE DI CUI TALI PERSONE FANNO PARTE.

ALLA BASE DELLA COSTITUZIONE DI TALE ORGANIZZAZIONE E' UNA SOTTILE MESCOLANZA DI AZIONI PALESI, PAROLE, GESTI, SENTIMENTI E IDEE CHE FINISCONO PER IDENTIFICARE, AL PARI DI UN DISTINTIVO I <<NOSTRI>> RISPETTO AGLI <<ALTRI>>.

2) FATTORE IMPORTANTE IN QUESTO ORGANISMO SOCIALE INFORMALE E' IL *CODICE DI GRUPPO*.

IL CODICE, SOLITAMENTE E NELLE SUE PARTI PIU' IMPORTANTI, *NON E' SCRITTO* E PUO' DARSI CHE I MEMBRI DEL GRUPPO NON SI RENDANO CONTO DI COME ESSO PLASMI IL LORO COMPORTAMENTO. ESSO, TUTTAVIA, EFFICACIA AUTOMATICA, NE' OPERA SENZA SCONTRASI CON ALTRE TENDENZE O PRESSIONI.

PRESCRIVE LA LEALTA' DEL GRUPPO.

-->> PROBLEMA DELLE "DISSONANZE COGNITIVE"

-->> SUBCULTURA/CONFLITTO FRA NORME CONTRADDITTORIE

-->> MA ANCHE POSSIBILITA' CHE I GRUPPI INFORMALI SERVANO A MANTENERE LA COESIONE DEL GRUPPO FORMALE PIU' AMPIO (ESPERIENZA DELLE "RELAZIONI UMANE" E DEI "CIRCOLI DI QUALITA").

3) DISTRIBUZIONE DEI RUOLI ALL'INTERNO DEL GRUPPO (RUOLI POSITIVI O NEGATIVI, CHE TENDONO A RAFFORZARE LA COESIONE DEL GRUPPO; POSSIBILITÀ DI FORMAZIONE DI SOTTOGRUPPI, CHE POSSONO TENDERE AD AUTONOMIZZARSI SEPARANDOSI DAL RESTO DEL GRUPPO).

ESEMPI DI GRUPPI PRIMARI

1) FAMIGLIA (NON SOLO GRUPPO PRIMARIO MA ANCHE ISTITUZIONE: AZIONI AFFETTIVE E ALTRI TIPI DI AZIONE)

2) UN ESEMPIO MOLTO STUDIATO: LE BANDE GIOVANILI (LA LEADERSHIP; LA DIMENSIONE SIMBOLICA)

ALTRE QUESTIONI

1) GRUPPI PRIMARI E MOBILITA' SOCIALE

2) LE FUNZIONI DEI GRUPPI PRIMARI

* SOCIALIZZAZIONE/SVILUPPO DELLA PERSONALITA'/MANTENIMENTO DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE E DEI MODELLI DI BASE

(MEAD: IL GIOCO, LE REGOLE E L'ALTRO GENERALIZZATO)

(FREUD: LA CAPACITA' DELL'INDIVIDUO MATURO = *AMARE E LAVORARE*; IL RUOLO DEI GRUPPI PRIMARI)

(GRUPPO P. E MOTIVAZIONE)

* LA PROBLEMATICITA' DEL RAPPORTO TRA GRUPPI PRIMARI ED ALTRI SISTEMI DI RELAZIONE SOCIALE

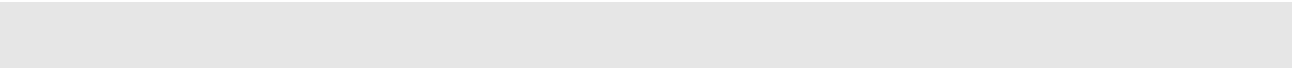
* "SCHERMO" FRA SOCIETA' GLOBALE E SOGGETTO (TOCQUEVILLE)

4. RUOLO, STATUS E POSIZIONE SOCIALE

- Una **posizione sociale** comprende due parti:
ruolo e status
Ogni posizione sociale è dunque uno **status-ruolo**.
Il ruolo è relativo agli “obblighi” di un attore
Lo status è relativo ai “diritti” di un attore
- Il **ruolo** può essere anche definito (L. Gallino) come “l’insieme delle norme/aspettative che convergono su un attore in quanto occupa una determinata posizione in una più o meno strutturata rete di **relazioni sociali**, ovvero in **un sistema sociale**”. Dunque il ruolo è un “comportamento socialmente atteso”.
- Il **ruolo** è l’aspetto prescrittivo di una posizione sociale. Ha la funzione di regolare/rendere prevedibile – e integrabile con altri – il comportamento dell’attore
- Lo **status** è l’aspetto allocativo di una posizione sociale
- Una **posizione sociale**, di norma, è occupata da più attori
- Un attore occupa più **posizioni sociali**
- **Set di ruoli**: il complesso dei ruoli collegati dello stesso attore
- Distinzione fra **ruolo** e **comportamento di ruolo**
- Il grado in cui il comportamento di ruolo si avvicina o meno al ruolo = **grado di conformità** (o di **devianza**)
- Distinzione fra **ruolo ascritto** e **ruolo acquisito**

- Le diverse dimensioni dello **status** (ricchezza, potere, prestigio, ecc.)

 - **L'incongruenza di status:**
 - a) incongruenza/squilibrio fra le varie dimensioni dello status "totale"
 - b) incongruenza/squilibrio fra i diversi status (status "locali" o "parziali")

 - Il rapporto fra **status** e **stratificazione sociale**
- 

5. IL FUNZIONALISMO

Definizione

“L’analisi di fenomeni culturali e sociali nei termini delle funzioni che essi svolgono in un sistema socio-culturale.

Nel funzionalismo la società è concepita come un insieme di parti interconnesse, nel quale nessuna parte può essere compresa se isolata dalle altre.

Un qualsiasi mutamento in una delle parti è considerato causa di un certo grado di squilibrio, che produce, a sua volta, ulteriori cambiamenti in altre parti del sistema e addirittura una riorganizzazione del sistema stesso.

Lo sviluppo del funzionalismo è basato sul modello del sistema organico che troviamo nelle scienze biologiche.”

[G.A. e A.S. Theodorson, 1969]

Durkheim ed il “fatto sociale”

“LE MANIERE DI AGIRE,
DI PENSARE E DI SENTIRE,
ESTERNE ALL’INDIVIDUO,
E CHE SONO DOTATE
DI UN POTERE
DI COERCIZIONE
IN VIRTU’ DEL QUALE
SI IMPONGONO A LUI”
(E. Durkheim, 1895)

I presupposti fondamentali

- Esiste un sistema (unità di riferimento) rispetto a cui le varie parti sono in una posizione subordinata
- Tale sistema deve sopravvivere, cioè mantenere la propria unità, il proprio equilibrio interno nel suo rapporto con l’ambiente esterno e con gli altri sistemi, *la propria identità*
- Tale sopravvivenza richiede (*bisogni del sistema*) attività adeguate (*funzioni del sistema*)

E. DURKHEIM (1858-1917)

- La società forma l'individuo fin dalla nascita, secondo i valori ed i modelli di comportamento che sono propri del particolare contesto storico-geografico in cui l'individuo vive e secondo le particolari strutture della società stessa
- Le istituzioni sociali - e la stessa società - hanno una continuità e una durata che vanno molto al di là dei singoli soggetti

- La società, quindi, non può essere considerata come la semplice somma degli individui che vi vivono o il semplice risultato delle loro azioni, ma si costituisce come un sistema, quale "entità sui generis" (realtà specifica con caratteri suoi propri)

- *Il carattere coercitivo del sociale rispetto all'individuo*
E' il sociale che permette di comprendere l'individuo e non viceversa
- E' nella natura della società stessa "che occorre cercare la spiegazione della vita sociale"
- E' la dimensione culturale (coscienza collettiva) che determina i modi d'essere collettivi, quei "fatti sociali" che costituiscono strutture stabili, "anatomiche o morfologiche" della vita collettiva

- La società è essenzialmente un fenomeno morale di **solidarietà collettiva**, che si basa su valori imposti agli individui e da questi incorporati

- Il sistema dei valori morali e delle norme giuridiche è il vero fondamento dell'unità e dell'ordine sociale

- I problemi che vengono alla società dai fenomeni di devianza e di anomia sono il prodotto dei deficit del sistema di fronte ai mutamenti della realtà sociale stessa

- *Due esempi di imputazione sociale della devianza e dell'anomia:*
 - a) la disorganizzazione che si produce nel passaggio dalla *solidarietà meccanica* alla *solidarietà organica* per la trasformazione della divisione sociale del lavoro (industrializzazione; urbanesimo; trasformazione della famiglia e dei rapporti fra le generazioni; ecc.)
 - b) il suicidio
 - egoistico
 - anomico
 - altruistico

T. PARSONS (1902-1979)

IL SISTEMA GENERALE DELL'AZIONE

--->> SISTEMA DI RAPPORTI FRA:

- L'ATTORE
- LA SITUAZIONE MATERIALE
- LE FORME SIMBOLICHE
- GLI ALTRI ATTORI

--->> RAPPORTI FRA L'ATTORE E LA SITUAZIONE MATERIALE [CONDIZIONI AMBIENTALI E RISORSE MATERIALI]:

- ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE/
PRODUZIONE

--->> LA STABILITA' DEI RAPPORTI FRA L'ATTORE E L'AMBIENTE E GLI ALTRI ATTORI E' GARANTITA DAI MODELLI NORMATIVI DI COMPORTAMENTO ISTITUZIONALIZZATI SOCIALMENTE E INTERIORIZZATI DALL'ATTORE.

4 SISTEMI:

- >> SISTEMA CULTURALE
- >> SISTEMA SOCIALE
- >> SISTEMA DELLA PERSONALITA'
- >> SISTEMA COMPORTAMENTALE
[ORGANISMO]

IL SISTEMA CULTURALE

A. È COSTITUITO DA:

- 1) sistemi strutturali o ordinati di simboli che sono oggetto dell'orientamento all'azione
- 2) componenti interiorizzate della personalità dei soggetti agenti individuali
- 3) modelli istituzionalizzati dei sistemi sociali

B. SERVE A:

**MEDIARE E A REGOLARE LA COMUNICAZIONE E GLI ASPETTI DELLA
RECIPROCITA' DEGLI ORIENTAMENTI NEI PROCESSI DI INTER-AZIONE**

C. FORNISCE:

CRITERI DI ORIENTAMENTO SELETTIVO E DI ORDINAMENTO

IL SISTEMA SOCIALE

A. È COSTITUITO DA:

PLURALITA' DI SOGGETTI INDIVIDUALI INTERAGENTI (IN UNA SITUAZIONE FISICA O AMBIENTALE), SPINTI DALLA TENDENZA ALL'«OTTIMIZZAZIONE DELLA GRATIFICAZIONE»>. LE RELAZIONI SONO DEFINITE E MEDIATE NEI TERMINI DI UN SISTEMA DI SIMBOLI CULTURALMENTE STRUTTURATI E CONDIVISI

B. SERVE A:

**ORGANIZZARE E STABILIZZARE L'ASSEGNAZIONE/INTEGRAZIONE/
DIFFERENZIAZIONE DEI RUOLI**

AGIL

<u>A</u> ADATTAMENTO	<u>G</u> RAGGIUNGI- MENTO DEI FINI
<u>L</u> MANTENI- MENTO DELLA STRUTTURA LATENTE	<u>I</u> INTEGRAZIONE

**AGIL FOCALIZZA I QUATTRO PROBLEMI FUNZIONALI DEI SISTEMI D'AZIONE:
SISTEMA INDIVIDUALE
SISTEMA SOCIALE [SOCIETÀ, SOTTOSISTEMI]**

A - ADATTAMENTO

**ADATTAMENTO NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE ESTERNO;
ESTRAPOLAZIONE DELLE RISORSE NECESSARIE DALL'AMBIENTE E LORO
DISTRIBUZIONE ENTRO IL SISTEMA**

G - CONSEGUIMENTO DEI FINI

**MOBILITAZIONE DELLE RISORSE ED ENERGIE PER RAGGIUNGERE GLI SCOPI
PREFISSATI.
IL POTERE COME MEZZO PER DECISIONI DI CARATTERE SOCIALE**

I - INTEGRAZIONE

**COORDINAMENTO, ASSESTAMENTO E REGOLAZIONE DELLE RELAZIONI TRA I
VARI ATTORI/UNITA' DEL SISTEMA.
RENDERE EFFETTIVE LE NORME**

**L - MANTENIMENTO DELLA STRUTTURA LATENTE - CONTROLLO DELLE
TENSIONI**

--->> DUE NECESSITA':

**A) MOTIVARE (E MANTENERE MOTIVATI)
GLI ATTORI AI LORO RUOLI;
MANTENERE IL SISTEMA DI BASE
DI VALORI**

**B) FORNIRE MECCANISMI PER LA
GESTIONE DELLE TENSIONI
(RAPPORTO FRA DETERMINATEZZA
ED INDETERMINATEZZA)**

RELAZIONI ESPRESSIVE E RELAZIONI STRUMENTALI

--->> ESPRESSIVE:

**TIPICHE DELLE SOCIETA'
TRADIZIONALI/DEL MONDO
DELLA VITA/DEI GRUPPI
PRIMARI (IN PARTE!!!);
RAPPORTI PERSONALI, "CALDI",
DI SCAMBIO SIMBOLICO**

--->> STRUMENTALI:

**TIPICHE DELLE SOCIETA'
MODERNE/DELLE
ORGANIZZAZIONI FORMALI
RAPPORTI TIPIZZATI ASTRATTI,
IMPERSONALI,
"FREDDI", DI AFFARI
[AGIRE TECNICO]**

VARIABILI STRUTTURALI

DILEMMI DI COMPORTAMENTO:

**A LIVELLO DI SISTEMA SOCIALE, LA SCELTA NON E' ARBITRARIA MA POGGIA
SULLE NORME SOCIALI.**

**LE SCELTE DIFFERISCONO IN BASE AL SISTEMA SOCIALE DI RIFERIMENTO.
LA SCELTA E' DETERMINATA DAL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE.**

**--->> RICHIAMO A TONNIES [COMUNITA'/SOCIETA'] E A DURKHEIM
[SOLIDARIETA' ORGANICA E MECCANICA]**

VARIABILI STRUTTURALI	
REALIZZAZIONE/ PRESTAZIONE	ATTRIBUZIONE/ QUALITA'
SPECIFICITA'	DIFFUSIONE
UNIVERSALISMO	PARTICOLARISMO
NEUTRALITA' AFFETTIVA	AFFETTIVITA'
ORIENTAMENTO ALL'ALTER	ORIENTAMENTO ALL'EGO

1) ATTRIBUZIONE/REALIZZAZIONE; QUALITÀ/PRESTAZIONE

DILEMMA:

**ORIENTARSI VERSO GLI ALTRI
IN BASE ALLA LORO IDENTITÀ
(CRITERI/QUALITÀ: SESSO, ETÀ,
STATUS, RELIGIONE, NAZIONALITÀ,
IDEOLOGIA, ECC.)
O IN BASE A CIO' CHE POSSONO FARE
O HANNO GIÀ FATTO
(PRESTAZIONE).**

**ATTENZIONE: LA DICOTOMIA
CONCERNE ANCHE I CRITERI
DI ATTRIBUZIONE DEI RUOLI AGLI
ATTORI
(MERITOCRAZIA VS ATTRIBUZIONE
EREDITARIA)**

2) DIFFUSIONE/SPECIFICITÀ

DILEMMA:

**SCELTA FRA DIVERSE GAMME DI
RICHIESTE/OFFERTE RELAZIONALI:**

**A) LIMITATA A QUELLE ATTINENTI
IL RUOLO: SPECIFICITÀ**

**B) BEN OLTRE QUELLE ATTINENTI
IL RUOLO: DIFFUSIVITÀ**

3) AFFETTIVITÀ/NEUTRALITÀ AFFETTIVA;

DILEMMA:

**GRATIFICAZIONE AFFETTIVA
ATTESA/OFFERTA
DALLA RELAZIONE?**

4) PARTICOLARISMO/UNIVERSALISMO

DILEMMA:

**SCELTA FRA RELAZIONI BASATE SU NORME GENERALI
(UNIVERSALI) O SU RELAZIONI PERSONALI/
COMUNE APPARTENENZA DI GRUPPO**

5) ORIENTAMENTO ALLA COLLETTIVITA'/ALL'INDIVIDUO

DILEMMA:

**SCELTA FRA SODDISFARE
INTERESSI PERSONALI
OD OBBLIGHI/DOVERI
COLLETTIVI**

MUTAMENTO, EVOLUZIONE SOCIALE, SVILUPPO SOCIALE

◆ MUTAMENTO SOCIALE

VARIAZIONE O DIFFERENZA O ALTERAZIONE RELATIVAMENTE AMPIA E NON TEMPORANEA, ANCHE SE NON IRREVERSIBILE, NELLE PROPRIETA', NELLO STATO O NELLA STRUTTURA, DELL'ORGANIZZAZIONE DI UNA DETERMINATA SOCIETA', OVVERO NEI RAPPORTI FRA I PRINCIPALI SISTEMI SOCIALI CHE LA COMPONGONO – AD ES, NELLA SFERA DELL'ECONOMIA, DELLA POLITICA, DELLO STATO, DELLA RELIGIONE, DELLA FAMIGLIA – OPPURE ENTRO UNO DI TALI SISTEMI (L. GALLINO)

◆ EVOLUZIONE SOCIALE (E CULTURALE)

CURVA DI TRASFORMAZIONE INTORNO ALLA QUALE SI DISTRIBUISCONO TUTTI I MUTAMENTI SOCIALI VERIFICATISI SINO AD OGGI NEL COMPLESSO DELLE SOCIETA' UMANE

(LA "DIREZIONE": AUMENTO DELLA CAPACITA' DI ADATTAMENTO DELLE SOCIETA' AL LORO AMBIENTE SOCIALE – LE ALTRE SOCIETA' – E NATURALE)

◆ SVILUPPO SOCIALE

SEQUENZA DI MUTAMENTI SOCIALI IN UNA DIREZIONE PREDETERMINATA DALLA NATURA STESSA DEL SISTEMA SOCIALE GLOBALE, (SEQUENZA) CHE SI VERIFICA ENTRO UNA STESSA SOCIETA' OD IN UN SISTEMA DI SOCIETA'

(SVILUPPO DI POTENZIALITA' INTRINSECHE DEL SISTEMA SOCIALE)

GLI UNIVERSALI EVOLUTIVI: DEFINIZIONI

1. "OGNI SVILUPPO ORGANIZZATIVO ABBASTANZA IMPORTANTE NEL PROMUOVERE L'EVOLUZIONE (...) E CHE TENDE AD ESSERE <<INCONTRATO>> DA DIFFERENTI SISTEMI FUNZIONANTI IN CONDIZIONI DIVERSE"]
2. "COMPLESSO DI STRUTTURE E DI PROCESSI COLLEGATI IL CUI SVILUPPO AUMENTA A TAL PUNTO LE CAPACITA' DI ADATTAMENTO DI SISTEMI VIVENTI DI UNA DETERMINATA CLASSE, CHE SOLO I SISTEMI CHE SVILUPPANO QUEL COMPLESSO POSSONO RAGGIUNGERE CERTI LIVELLI SUPERIORI DELLA CAPACITA' GENERALE DI ADATTAMENTO"

GLI UNIVERSALI EVOLUTIVI: TIPOLOGIE

I PRIMI QUATTRO HANNO CARATTERE DI “PREREQUISITI”:

- 1. LINGUAGGIO**
- 2. PARENTELA**
- 3. RELIGIONE**
- 4. TECNOLOGIA**

- 5. STRATIFICAZIONE SOCIALE**
- 6. LEGITTIMAZIONE CULTURALE**
- 7. BUROCRAZIA**
- 8. DENARO ED ECONOMIA DI MERCATO**
- 9. NORME UNIVERSALISTICHE GENERALIZZATE**
- 10. ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE**

LE QUATTRO COMPONENTI (PROCESSI) DELL’EVOLUZIONE SOCIALE

- ▷ **DIFFERENZIAZIONE**
- ▷ **CRESCITA (O RIQUALIFICAZIONE) ADATTIVA**
- ▷ **GENERALIZZAZIONE DEI VALORI**
- ▷ **INCLUSIONE**

DIFFERENZIAZIONE

“UN’UNITA’, SOTTO-SISTEMA, O CATEGORIA DI UNITA’ O SOTTO-SISTEMI, AVENTE NELLA SOCIETA’ UN UNICO POSTO, RELATIVAMENTE BEN DEFINITO, SI DIVIDE IN UNITA’ O SOTTO-SISTEMI (DI SOLITO DUE) CHE DIFFERISCONO FRA DI LORO TANTO NELLA STRUTTURA QUANTO NELLA RILEVANZA FUNZIONALE PER IL SISTEMA PIÙ AMPIO.”

“SE LA DIFFERENZIAZIONE DÀ UN SISTEMA EQUILIBRATO, PIÙ EVOLUTO, CIÒ VUOL DIRE CHE OGNI SOTTO-STRUTTURA DI RECENTE DIFFERENZIAZIONE HA ACCRESCIUTO LA CAPACITA’ ADATTIVA DI ASSolvere LA SUA FUNZIONE PRIMARIA, IN CONFRONTO ALL’ASSOLVIMENTO DI QUELLA FUNZIONE NELLA STRUTTURA PRECEDENTE PIÙ DIFFUSA.”

TIPI DI DIFFERENZIAMENTO

- ◆ **SEGMENTARIA**
 - ◆ **CENTRO/PERIFERIA (N.LUHMANN)**
 - ◆ **STRATIFICATA (N.LUHMANN)**
 - ◆ **FUNZIONALE**
“FORMAZIONE DI UN SISTEMA NEI SISTEMI”
-

6. IL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE

--->> PROCESSO MEDIANTE IL QUALE I NUOVI NATI DIVENTANO MEMBRI DELLA SOCIETA'

--->> LA SOCIETA' DEVE ASSICURARE LA PROPRIA CONTINUITA' NEL TEMPO, TRASMETTERE IL PROPRIO PATRIMONIO CULTURALE: **SOCIALIZZAZIONE**

FASI E ATTORI DELLA SOCIALIZZAZIONE

F A S I	A T T O R I	C O N T E N U T I
SOCIALIZZAZIONE		
S. PRIMARIA	* FAMIGLIA * RETI DI RELAZIONE PRIMARIA * MEDIA	* COMPETENZE SOCIALI DI BASE * CAPACITA'/CRITERI ESSENZIALI PER LA VITA SOCIALE
S. SECONDARIA	* SCUOLA * MONDO DEL LAVORO * MEDIA	* CONOSCENZE E ABILITA' NECESSARIE ALL'ESERCIZIO DEI RUOLI SOCIALI
RISOCIALIZZAZIONE		
COSTRITTIVA	* ISTITUZIONI TOTALI	* MODIFICAZIONI DEI MODELLI CULTURALI E DI NORME DI RUOLO
VOLONTARIA	* NUOVI GRUPPI DI RIFERIMENTO	* MODIFICAZIONI DEI MODELLI CULTURALI E DI NORME DI RUOLO
ALLA ROVESCIA	* GENERAZIONI PRECEDENTI	* MODIFICAZIONI DEI MODELLI CULTURALI E DI NORME DI RUOLO

LA SOCIALIZZAZIONE PRIMARIA

*** DUE ANALOGIE:**

**A) --->> FILOGENESI ED ONTOGENESI:
PROCESSO DI EVOLUZIONE DELLA SPECIE
E
PROCESSO DI SVILUPPO
DELL'INDIVIDUO**

**B) --->> EVOLUZIONE SOCIALE
E
PROCESSO DI SVILUPPO
DELL'INDIVIDUO
(HABERMAS)**

*** L'APPRENDIMENTO FRA NATURA
E CULTURA. IL RUOLO DELL'AMBIENTE**

LA SOCIALIZZAZIONE PRIMARIA

--->> AGISCE A 2 LIVELLI:

**1) LIVELLO GRATIFICAZIONALE
(O CATETTICO):
SODDISFACIMENTO DI DETERMINATI BISOGNI
CON L'ACQUISIZIONE DI OGGETTI
APPARTENENTI AD UNA DETERMINATA
CLASSE COERENTE [FAME/CIBO]**

**2) LIVELLO VALUTATIVO
CONOSCENZE IN GRADO DI ORIENTARE
LA SCELTA DI UN OGGETTO PIUTTOSTO CHE
DI UN ALTRO PER SODDISFARE UN BISOGNO:**

5 MECCANISMI:

- A) RAFFORZAMENTO/ESTINZIONE**
- B) INIBIZIONE**
- C) SOSTITUZIONE**
- D) IMITAZIONE**
- E) IDENTIFICAZIONE**

A) RAFFORZAMENTO/ESTINZIONE

RELAZIONI TRA LA GRATIFICAZIONE/DEPRIVAZIONE
CONNESSA AD UN DETERMINATO COMPORTAMENTO
E L'INTENSITÀ DELLA PROPENSIONE DEL SOGGETTO
A RIPETERLO IN CERTE CONDIZIONI
[MANIPOLAZIONE DELLE RICOMPENSE:
GRATIFICAZIONI - DEPRIVAZIONI]

B) INIBIZIONE

APPRENDIMENTO DELL'ASTENSIONE DA UNA DATA
AZIONE DETERMINATA DA UN CERTO
BISOGNO/MOTIVAZIONE IN VISTA DELLE CONSEGUENZE
(IMMEDIATE/MEDIATE) DI ESSA

C) SOSTITUZIONE

TRASLAZIONE DA UN OGGETTO AD UN ALTRO QUALE
ELEMENTO IN GRADO DI SODDISFARE UN BISOGNO,
E CIOÈ DI PRODURRE UNA GRATIFICAZIONE

D) IMITAZIONE

ASSUNZIONE DA PARTE DI UN INDIVIDUO DI ELEMENTI
PARTICOLARI DI UNA CULTURA, PARTI DELLA CONO=
SCENZA, DELLA PRATICA E DEL MECCANISMO ESPRES=
SIVO DI UN ALTRO INDIVIDUO
(L'ALTER MOSTRA IN MODO PIÙ BREVE E SEMPLICE
QUELLO CHE UN SOGGETTO POTREBBE IMPARARE
DA SOLO)

E) IDENTIFICAZIONE

INTERIORIZZAZIONE DI NORME E VALORI
(SELEZIONE DELLE VARIABILI STRUTTURALI)

LA SOCIALIZZAZIONE PRIMARIA: PIAGET

**LO SVILUPPO PSICOGENETICO AVVIENE
PER STADI SEQUENZIALI CHE CORRISPONDONO A TRE FASI
SUCCESSIVE D'ASTRAZIONE**

**1) FASE SENSO-MOTORIA ANTECEDENTE
AL LINGUAGGIO
(FINO A 2 ANNI)**

**2) FASE DI CONCETTUALIZZAZIONE
DELLE AZIONI;
NASCONO LE RAPPRESENTAZIONI
CAPACITÀ DI COGLIERE LE
RELAZIONI CAUSALI
(2-7 ANNI)**

**3) FASE DI ELABORAZIONE LOGICA
STRUTTURATA, LEGATA ALLA
MANIPOLAZIONE DEGLI OGGETTI
(7-10 ANNI);
E DI COSTRUZIONE DI UNA LOGICA
IPOTETICA-DEDUTTIVA E DI
ATTIVITA' COMBINATORIA
(11-12 ANNI)**

QUESTE TRE FASI MOSTRANO LA CRESCITA GRADUALE DELLA CAPACITA' DI ASTRAZIONE:

1) ESPERIENZA DIRETTA DI OGGETTI FISICI ESTERNI AL SOGGETTO;

2) DI TIPO LOGICO-MATEMATICO O RIFLETTENTE: PROCEDE A PARTIRE DA AZIONI E OPERAZIONI DEL SOGGETTO E SI DIVIDE IN DUE LIVELLI:

A) DEL RIFLESSO: PROIEZIONE SU UN PIANO SUPERIORE DI CIÒ CHE PROVIENE DA UN PIANO INFERIORE

B) DELLA RIFLESSIONE: RIORGANIZZAZIONE STRUMENTALE DELLE OPERAZIONI DEL PIANO INFERIORE E COORDINAMENTO DI ESSA IN UNA NUOVA TOTALITÀ

3) RIFLESSA O PENSIERO RIFLESSIVO:

TEMATIZZAZIONE RETROSPETTIVA DI CIÒ CHE PRIMA ERA STRUMENTALE E RIORGANIZZATIVO E DALLA RIFLESSIONE SUGLI ELEMENTI GIÀ COSTITUITI; PORTA A NUOVE COSTRUZIONI

DALL'EGOCENTRISMO AL SOCIOCENTRISMO

SOCIALIZZAZIONE E CLASSI SOCIALI

--->> IL RAPPORTO TRA MODELLI/PRATICHE EDUCATIVE E CLASSI SOCIALI

*** LA DIFFERENZIAZIONE DEI RUOLI GENITORIALI**

*** LA MOTIVAZIONE AL SUCCESSO**

*** AUTORITARISMO**

*** AUTODIREZIONE/ETERODIREZIONE**

LA SOCIALIZZAZIONE SECONDARIA

--->> INSIEME DI PRATICHE MESSE IN ATTO DALLA SOCIETÀ CHE CONSENTONO AGLI INDIVIDUI DI ASSUMERE ED ESERCITARE RUOLI ADULTI

--->> FORMAZIONE DELLE CAPACITÀ SOCIALI SPECIFICHE NECESSARIE ALL'ESERCIZIO DEI RUOLI STESSI

7. ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI CULTURALI E SISTEMI DI COMUNICAZIONE

LE ISTITUZIONI E LE ORGANIZZAZIONI CULTURALI

SISTEMI NORMATIVI DI RELAZIONE CHE ASSICURANO LO SVOLGIMENTO DI FUNZIONI SPECIFICHE CONNESSE ALLA PRODUZIONE E RIPRODUZIONE DEI SIGNIFICATI, OVVERO ALLA CREAZIONE, ELABORAZIONE E DIFFUSIONE DEI VALORI E DELLE FORME DI TIPO COGNITIVO, ESTETICO, ETICO, RELIGIOSO, NONCHE' ALL'APPRENDIMENTO DI COMPETENZE TEORICHE E PRATICHE.

--->> PRODUZIONE DI FORME CULTURALI DI TIPO ESPRESSIVO [PRODUZIONE DI SIGNIFICATI]

--->> PRODUZIONE DI FORME CULTURALI DI TIPO STRUMENTALE [TECNICHE DI APPRENDIMENTO]

--->> PRODUZIONE DI FORME CULTURALI DI TIPO NORMATIVO [SOCIALIZZAZIONE]

- * ISTITUZIONI EDUCATIVE**
- * MEZZI DI COMUNICAZIONE**
- * ATTIVITA' RICREATIVE**
- * PRODUZIONE ARTISTICA**
- * ORGANIZZAZIONI DI TIPO RELIGIOSO**

MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

*** LA TRADIZIONE CRITICA DELLA SOCIOLOGIA AL RIGUARDO
(A PARTIRE DAL RUOLO CHE ESSI HANNO AVUTO VERSO I REGIMI TOTALITARI):**

- “STRUMENTI DI MANIPOLAZIONE IN MANO AD INTERESSI ECONOMICI O POLITICI CHE SE NE SERVONO PER FINI DI PROFITTO, CREANDO <<FALSI BISOGNI>>, O DI CONTROLLO POLITICO, CREANDO UN CONSENSO FONDATA SULLA PASSIVITA’”

- TEORIA CRITICA DELLA SOCIETA’

*** USCIRE ALL’UNILATERALITA’ DI TALE CRITICA: LA “MASSA” È UN’ENTITÀ ASSAI DIFFERENZIATA E QUINDI SONO MOLTO DIFFERENTI GLI EFFETTI CHE LA COMUNICAZIONE ESERCITA**

- DALLA MASSA AL PUBBLICO ED ALL’AUDIENCE

*** RESTA IL FATTO CHE QUESTO TIPO DI COMUNICAZIONE (RIVOLTO AD ANONIMI) È RIVOLTO DA UN NUMERO MOLTO RISTRETTO DI EMITTENTI AD UN NUMERO MOLTO VASTO DI RICEVENTI: SI ESERCITA UNA “RIDUZIONE DI COMPLESSITÀ”**

*** TUTTAVIA: NELLE VARIE FASI ATTRAVERSO CUI PASSA (PRODUZIONE, TRASMISSIONE, RICEZIONE) IL MESSAGGIO SUBISCE TALI E TANTI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DA CREARE UNA SITUAZIONE DOVE OPERANO MOLTEPLICI FATTORI DI CONDIZIONAMENTO**

*** ESEMPIO: IL SETTORE DELL’INFORMAZIONE**

A) LA CREAZIONE DELLA RILEVANZA: SOLO UNA PARTE DEI FATTI IN TRASFORMA IN NOTIZIA:

- 1^A SELEZIONE: SOLO UNA PARTE ARRIVA AI MEZZI DI COMUNICAZIONE

- 2^A SELEZIONE: ATTRIBUZIONE DI RILEVANZA DA PARTE DI CHI CONTROLLO IL MEZZO (AGENZIA, GIORNALE, TV, RADIO, ECC.) [IN BASE A: TARGET; INTERESSE DI PERSONE, GRUPPI ALLA VISIBILITA’/INVISIBILITÀ PROPRIA O ALTRUI]

B) UNA VOLTA AVVENUTA LA PRIMA FASE DELLA SELEZIONE, INIZIA LA CONFEZIONE DEL MESSAGGIO.

OPERA UN’ALTRA SELEZIONE (ES. CON LA RICOSTRUZIONE DEGLI EVENTI, CON IL LINGUAGGIO, CON LA COLLOCAZIONE, CON IL TITOLO ED ANCHE - TV - CON ACCOSTAMENTI, COMPORTAMENTI NON VERBALI DELLO SPEAKER, ECC.)

C) RICEZIONE DEL MESSAGGIO.

- ALTRE SELEZIONI: ESPOSIZIONE AI MEDIA, DECODIFICA SOGGETTIVA (CRITERI SUGGERITI ESPLICITAMENTE O IMPLICITAMENTE DAL MEZZO O PROPRI), LIVELLO DI ATTENZIONE.

I MESSAGGI NON VENGONO RECEPITI IN MODO UNIFORME

PER DESCRIVERE UN ATTO COMUNICATIVO È NECESSARIO RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE [H. LASSWELL, 1948]:

- 1) CHI?
- 2) DICE CHE COSA?
- 3) ATTRAVERSO QUALE CANALE?
- 4) A CHI?
- 5) CON QUALE EFFETTO?

1) CHI?
EMITTENTE, SPESSO ORGANIZZAZIONE COMPLESSA CON PROCESSI DECISIONALI SU COSA, QUANDO E COME TRASMETTERE

2) DICE CHE COSA?
I CONTENUTI DEI MESSAGGI TRASMESSI

3) ATTRAVERSO QUALE CANALE?
MEZZO UTILIZZATO (STAMPA, TV, RADIO, ECC.) E IL TIPO DI LINGUAGGIO (PAROLA, IMMAGINE, SUONO)

4) A CHI?
DEFINIZIONE DEI DESTINATARI E LORO CARATTERISTICHE

5) CON QUALE EFFETTO?
RISPOSTE COMPORTAMENTALI DEI DESTINATARI

*** LA RICERCA SOCIOLOGICA HA INDAGATO TUTTI E CINQUE QUESTI ASPETTI.**

-->> A RIGUARDO DELLE ULTIME 2 DOMANDE IN PARTICOLARE:

*** GLI EFFETTI DELLE COMUNICAZIONI NON VARIANO SOLTANTO A SECONDA DELLA SEGMENTAZIONE DEL PUBBLICO SECONDO LE PRINCIPALI VARIABILI SOCIO-DEMOGRAFICHE (SESSO, ETÀ, CLASSE SOCIALE, LIVELLO DI ISTRUZIONE, CONDIZIONE PROFESSIONALE, ECC.) MA ANCHE A SECONDA DELLE RETI DI RELAZIONE IN CUI GLI INDIVIDUI SONO INSERITI.**

IL PUBBLICO, CIOÈ, NON È COMPOSTO DA INDIVIDUI ATOMIZZATI MA DA SOGGETTI CHE VIVONO IN CONTESTI DI RELAZIONE.

A VOLTE IL MESSAGGIO NON ARRIVA DIRETTAMENTE AI DESTINATARI MA PASSA ATTRVERSO LA MEDIAZIONE DI AMICI, PARENTI, CONOSCENTI A CUI VIENE ATTRIBUITA MAGGIORE O MINORE CREDIBILITÀ.

SI PRESTA MAGGIORE O MINORE CREDIBILITÀ AI MESSAGGI A SECONDA DEL GRADO DI INFORMAZIONE/COMPETENZA CHE SI ATTRIBUISCE A TALI PERSONE.

A TALE PROPOSITO SI PARLA [KATZ E LAZARSFELD, 1955] DI UN “FLUSSO DI COMUNICAZIONE A DUE STADI”:

TRA EMITTENTE E RICEVENTE VI È SPESSO UN ELEMENTO INTERMEDIO COSTITUITO DALLE RELAZIONI DI GRUPPO. LE PERSONE “BENE INFORMATE” SONO COLORO CHE RICEVONO E TRASMETTONO AD ALTRI LE INFORMAZIONI, MA NON LE TRASMETTONO COSÌ COME LE HANNO RICEVUTE MA INTEGRANDOLE CON I LORO SCHEMI INTERPRETATIVI: *OPINION LEADERS*.

(ES. EFFETTI SUL COMPORTAMENTO DI VOTO DELLA PROPAGANDA ELETTORALE PRODOTTI DALLA MEDIAZIONE DEGLI *OPINION LEADERS*).

*** ALTRI ESEMPI DI RICERCA SOCIOLOGICA SUI MASS MEDIA**

- IL RAPPORTO TRA COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA E COMPORTAMENTI DI CONSUMO

- IL RAPPORTO TRA MEDIA E VIOLENZA

- NUOVI MEDIA INTERATTIVI (NUOVE MODALITA' DI ACCESSO; TELELAVORO; ECC.)

8. LA DEVIANZA

--->> OGNI ATTO O COMPORTAMENTO (ANCHE SOLO VERBALE) DI UN ATTORE O DI UN GRUPPO CHE VIOLA LE NORME DEL SISTEMA SOCIALE DI RIFERIMENTO E CHE E' PASSIBILE DI UNA SANZIONE

IL RELATIVISMO (STORICO-CULTURALE) DELLA DEVIANZA

LA DISTINZIONE FRA DEVIANZA E CRIMINALITA'

LE SPIEGAZIONI DELLA DEVIANZA

- * BIOLOGICHE
- * PSICOLOGICHE
- * SOCIO-CULTURALI

* BIOLOGICHE

--->> LOMBROSO: LA FORMA DEL CRANIO

--->> SHELDON: STRUTTURA FISICA
(+ MESOMORFI: MUSCOLOSI E ATTIVI;
- ECTOFORMI: MAGRI
- ENDOMORFI: GRASSI)

--->> IL RUOLO DEL PATRIMONIO GENETICO

* PSICOLOGICHE

--->> PERSONALITA' AMORALE O PSICOPATICA

* SOCIO-CULTURALI

--->> ANOMIA (DURKHEIM)

--->> ASSOCIAZIONE DIFFERENZIALE
(SUTHERLAND)

--->> SUBCULTURE DIFFERENZIALI
(CLOWARD-OLIN)

--->> TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO: LA DEVIANZA COME *PROCESSO*

--->> **LA SCELTA RAZIONALE:
LA DEVIANZA COME
COMPORAMENTO
SITUAZIONALE**

DEVIANZA ED ANOMIA

--->> **DURKHEIM E LA DISORGANIZZAZIONE SOCIALE**

--->> **MERTON: LA CONTRADDIZIONE FRA SISTEMA CULTURALE E SISTEMA SOCIALE**

MERTON

MODO DI ADATTAMENTO	METE CULTURALI	MEZZI ISTITUZIONALIZZATI
CONFORMITA'	+	+
INNOVAZIONE	+	-
RITUALISMO	-	+
RINUNCIA	-	-
RIBELLIONE	-/+	-/+

9. RELIGIONE, ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE

PREMESSA: LA SOCIOLOGIA PRENDE IN ESAME - COME FATTI - LE CREDENZE, CIOÈ LE IDEE CHE GLI UOMINI SI FANNO INTORNO ALLA NATURA DELLA REALTÀ TERRENA ED ULTRATERRENA; NON SI CHIEDE SE TALI CREDENZE SIANO VERE O FALSE, MA STUDIA IL DATO EMPIRICO, CHE È NECESSARIO SPIEGARE NELLA SUA GENESI E NELLE SUE FUNZIONI: UOMINI REALI, ORGANIZZATI IN SOCIETÀ REALI, SVILUPPANO CREDENZE E ISTITUZIONI E METTONO IN ATTO COMPORTAMENTI CHE CHIAMIAMO RELIGIOSI

L'UNIVERSALITÀ DEL FENOMENO RELIGIOSO

--->> LA RELIGIONE, IN FORME ELEMENTARI O COMPLESSE, COSTITUISCE UN FENOMENO PRESSOCCHÈ UNIVERSALE NELLE SOCIETÀ UMANE [NON NEL SENSO CHE TUTTI I COMPONENTI DI UNA SOCIETÀ ABBIANO CREDENZE O COMPORTAMENTI RELIGIOSI, MA NEL SENSO CHE NON ESISTONO SOCIETÀ CHE NON ABBIANO SVILUPPATO UNA QUALCHE FORMA DI RELIGIONE]

--->> LA RELIGIONE RISPONDE QUINDI AD ESIGENZE SPECIFICHE DELLA SOCIETÀ UMANA

LA RELIGIONE: DEFINIZIONE

***LA RELIGIONE È UNA CREDENZA, O UN INSIEME DI CREDENZE, SULL'ESISTENZA DI UNA REALTÀ ULTRASENSIBILE, ULTRATERRENA E SOVRANNATURALE**

- * CREDENZA: GIUDIZIO SU UNA REALTÀ
BASATA SU DI UN ATTO DI FEDE**
- * LE CREDENZE RELIGIOSE POSTULANO
L'ESISTENZA DI UNA SFERA
DELLA REALTÀ (IL SACRO)
TRASCENDENTE RISPETTO
ALLA SFERA DELLA REALTÀ
PERCEPIBILE**
- * L'UOMO TRAE DALLA COSCIENZA
LA CAPACITÀ DI TRASCENDERE
L'ESPERIENZA CONCRETA
(DIMENSIONI TEMPORALE
E SPAZIALE)**
- * QUESTA CAPACITÀ PORTA L'UOMO
A RAPPRESENTARSI UNA REALTÀ
CHE STA DIETRO QUANTO PERCEPITO
DAI SENSI E CHE SI ESTENDE ANCHE
AL DI LÀ DELLA MORTE**

(UOMINI PRIMITIVI: DIVINITÀ RAPPRESENTANTI FENOMENI NATURALI O ANIME DEI DEFUNTI)

DIFFERENZE TRA I VARI TIPI DI RELIGIONE

***A PROPOSITO DEL RAPPORTO FRA SACRO E PROFANO**

TIPI DI RELIGIONE

--->> CRITERI DI CLASSIFICAZIONE:

**A) NATURA DELLE CREDENZE FONDAMENTALI
RISPETTO AL MONDO ED AL TRASCENDENTE**

*** ESISTENZA DI FORZE SOVRANNATURALI
CHE INFLUENZANO (POSIT./NEGAT.)
LE VICENDE UMANE E NATURALI
(ANIMISMO, TOTEMISMO, CULTO DEI
MORTI, ECC.) =
RELIGIONI “LOCALI”, DI SOCIETÀ
SEMPLICI**

*** RELIGIONI “UNIVERSALI”
CREDENZA IN ENTITÀ SUPERIORI
DOTATE DI QUALITÀ
(ONNIPOTENZA, PERFEZIONE,
ONNISCENZA) DI CUI GLI UOMINI
SONO PRIVI**

**- R. POLITEISTE (ES. INDUISMO)
(GERARCHIA TRA GLI DEI;
SISTEMI COMPORTAMENTALI
SIMILI A QUELLI UMANI;
DIVINITÀ DI “FUNZIONE”**

- R. MONOTEISTE

B) ESISTENZA DI DIVINITÀ

A) R. TEOCENTRICHE

**B) R. COSMOCENTRICHE
(ARMONIA UNIVERSALE)**

C) PROMESSA/PREMIO

**A) DURANTE LA VITA/REDENZIONE-
LIBERAZIONE DALLA SOFFERENZA**

E DALLE INGIUSTIZIE TERRENE

B) DOPO LA MORTE

D) COMPORTAMENTO PRESCRITTO

**A) MISTICO/CONTEMPLATIVO DI
DISTACCO DAL MONDO (BUDDISMO)**

**B) ASCETISMO EXTRAMONDANO
(MONACI BENEDETTINI)**

**C) ASCETISMO MONDANO (CAPITALISTA
PURITANO)**

**D) MISTICISMO MONDANO
(CONFUCIANESIMO)**

INTERPRETAZIONI SOCIOLOGICHE DELLA FUNZIONE DELLA RELIGIONE

*** TEORIA EVOLUZIONISTA**

(COMTE; SPENCER)

*** TEORIA DEL CONTROLLO SOCIALE**

- MARX: LA R. COME “OPPIO DEI POPOLI”

- DURKHEIM: LA R. COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE

*** TEORIA WEBERIANA:**

LA R. COME POSSIBILE FATTORE DI MUTAMENTO SOCIALE

*** TEORIA FENOMENOLOGICA**

LA R. COME “ESPERIENZA”

*** L’ESPERIENZA DEL LIMITE**

*** L’ESPERIENZA DEL CASO**

*** L’ORDINE MORALE**

MOVIMENTI E ISTITUZIONI RELIGIOSE

DALLA RELIGIONE AI *MOVIMENTI* ED ALLE *ISTITUZIONI* RELIGIOSE

- **MOVIMENTO:**
 - A) **PROFEZIA/PROFETA**
 - B) **CONVERSIONE**
 - C) **CARISMA**

- **CHIESA (ISTITUZIONALIZZAZIONE):**
 - A) **CLERO (DIFFERENZIAZIONE TRA CLERO E FEDELI)**
 - B) **RAPPORTO DI INTEGR./DI CONFLITTO COL POTERE POLITICO**
 - C) **SVILUPPO DI UNA DIMENSIONE SISTEMICA
A DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE**
 - D) **ERESIE**
 - E) **CUIUS REGIO, EIUS RELIGIO**

- **SETTA**

- **CULTI/DENOMINAZIONI**

IL PROCESSO DI SECULARIZZAZIONE

- **SCIENZA E RELIGIONE**

 - **LE RELIGIONI SECOLARI**

 - **EUROPA E USA A CONFRONTO**

 - **IL “BISOGNO” DI RELIGIONE**
-

10. LA STRATIFICAZIONE SOCIALE

DEFINIZIONE:

* LA DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ DI UNA POPOLAZIONE (INDIVIDUI O FAMIGLIE) IN FASCE CONTIGUE E SOVRAORDINATE [STRATI SOCIALI], DISTINTE FRA DI LORO PER QUANTITÀ POSSEDUTA DELLE RISORSE SOCIALMENTE DISPONIBILI [RICCHEZZA, POTERE, PRESTIGIO, ECC.].

* DISTRIBUZIONE, IN DIMENSIONE VERTICALE, DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ IN ORDINE DECRESCENTE - DALL'ALTO VERSO IL BASSO - DI RICCHEZZA, POTERE, PRESTIGIO, STILE DI VITA, ECC.

* LO *STRATO SOCIALE* È L'INSIEME DEI SOGGETTI (INDIVIDUI/FAMIGLIE) CHE DISPONGONO DI TALI ATTRIBUTI IN QUANTITÀ UGUALI/SIMILI.

È UNA DELLE PRINCIPALI FORME DI DIFFERENZIAZIONE E DI DISEGUAGLIANZA.

DUE QUESTIONI PRELIMINARI:

A) LA S.S. È UN FENOMENO UNIVERSALE?

B) STRATIFICAZIONE SOCIALE E STRUTTURA DI CLASSE: DUE SINONIMI?

A) LA S.S. È UN FENOMENO UNIVERSALE?

TUTTE LE SOCIETÀ, ANCHE QUELLE PIÙ SEMPLICI/MENO DIFFERENZIATE, HANNO CONOSCIUTO DISEGUAGLIANZE STRUTTURATE PER SESSO O PER ETÀ QUANTO, AD ES., AL POTERE. MA NON DAL PUNTO DI VISTA DELLE RISORSE MATERIALI.

CIÒ PER DUE MOTIVI:

1) NOMADISMO;

2) RECIPROCIÀ IN CONDIZIONI DI SCARSITÀ.

DIFFERENZA TRA LE SOCIETÀ DI CACCIA E RACCOLTA RISPETTO ALLE SOCIETÀ AGRICOLE.

ESISTE UNA RELAZIONE [CFR. LENSKI] TRA STRATIFICAZIONE SOCIALE, SURPLUS ECONOMICO E CONCENTRAZIONE DEL POTERE.

B) STRATIFICAZIONE SOCIALE E STRUTTURA DI CLASSE: DUE SINONIMI?

SOLO PER LA TEORIA MARXISTA. LA SOCIOLOGIA CONSIDERA LA STRUTTURA DI CLASSE (cfr. ad es. M. Weber) COME UNA DELLE FORME/DEI SISTEMI DI STRATIFICAZIONE SOCIALE

SISTEMI DI STRATIFICAZIONE NELLA STORIA

* SCHIAVITÙ

* CASTE (INDIA)

* CETI

* CLASSI

*** SCHIAVITÙ**

- **ECONOMIE POCO SVILUPPATE, CON LA FORZA LAVORO COME PRINCIPALE MEZZO DI PRODUZIONE**

*** CASTE (INDIA)**

- **DIFFERENZIAZIONE E SEGREGAZIONE PER DIRITTO**
- **SECONDO I TESTI SACRI:
RAPPORTO CON L'IMMAGINE DEL MONDO
(LA PUREZZA E L'ORIGINE DELLE CASTE
DALLE DIVERSE PARTI DEL CORPO -
TESTA, SPALLE, COSCIA, PIEDI -
DELL'UOMO PRIMIGENIO; IN PIÙ
I PARIA, GLI INTOCCABILI)**
- **IN REALTÀ, LA STRUTTURA DELLE CASTE
È MOLTO PIÙ ARTICOLATA (MOLTE
MIGLIAIA DI CASTE),
ANCHE SE - SINO AD EPOCHE RECENTI -
HA CONSERVATO I CARATTERI
DISTINTIVI:**
 - **ASCrittività/CHIUSURA**
 - **ENDOgAMIA (RARAMENTE: IPERGAMIA)**
 -

*** CETI**

- **NELLA SOCIETÀ TRADIZIONALE,**
 - * **STRATIFICAZIONE DI FATTO E DI DIRITTO;**
 - * **ASCrittività**
 - * **DIVISIONE DEI RUOLI (MANUALI E NON)**
 - * **RAPPORTO TRA RICCHEZZA E PRESTIGIO**
 - * **CETI E POTERE POLITICO**

*** CLASSI**

- **LA CRESCITA DELLA DIFFERENZIAZIONE
SOCIALE E LA TRASFORMAZIONE DELLE
CLASSI**
- **OLTRE MARX, ETEROGENEITÀ'
DEI CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**
- **DUE SCHEMI:**
 - A) GOLDTHORPE:**
 - **CRITERI: SITUAZIONE DI LAVORO
E SITUAZIONE DI MERCATO**
 - B) SYLOS LABINI:**
 - **CRITERI: TIPO DI REDDITO**

- **INDUSTRIALIZZAZIONE, TERZIARIZZAZIONE
E TRASFORMAZIONI DELLA S.S.**
 - **ASCESA E DECLINO DELLA C.O.
INDUSTRIALE E DEGLI STRATI
IMPIEGATIZI;**
 - **I TECNICI;**
 - **I SERVIZI E IL LAVORO NON
QUALIFICATO: I *MACJOBS***

- **WELFARE E S.S.:**
 - **LA QUASI/SOTTOCLASSE**

- **LA DISTRIBUZIONE/CONCENTRAZIONE
DEI REDDITI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

- **S.S., STATO DI SALUTE E DURATA MEDIA DELLA
VITA**

TEORIE DELLA STRATIFICAZIONE

*** TEORIA FUNZIONALISTA (DAVIS-MOORE)**

LA DISTRIBUZIONE DISEGUALE DELLE RISORSE SOCIALMENTE DISPONIBILI È IN FUNZIONE DELLA RILEVANZA FUNZIONALE DEI RUOLI, DELLA QUANTITÀ [SCARSA] DEI TALENTI E DELLA LUNGHEZZA/ONEROSITÀ DEL TRAINING NECESSARIO AD ACQUISIRE LE COMPETENZE DI RUOLO: HA LO SCOPO DI MOTIVARE ALLE POSIZIONI SOCIALI SOCIALMENTE PIÙ RILEVANTI.

DA' LUOGO AD UNA STRUTTURA MOLTO ARTICOLATA E DI COMPONENTI NUMEROSI.

*** TEORIE DEL CONFLITTO**

--->> **MARX:**

- **LA STRATIFICAZIONE SOCIALE
COINCIDE CON LA STRUTTURA DI
CLASSE.**
- **LE CLASSI TROVANO IL LORO
FONDAMENTO NEI RAPPORTI DI
PRODUZIONE
E PRESENTANO UN'OMOGENEITÀ
DI FONDO DEGLI ATTRIBUTI DEI
SINGOLI (REDDITO, ISTRUZIONE,
SISTEMI VALORIALI E
COMPORIMENTALI).**
- **OGNI FASE EVOLUTIVA ESPRIME
UNA STRUTTURA DI CLASSE
SPECIFICA DEL *MODO
DI PRODUZIONE.***

- LE SOCIETÀ CONCRETE HANNO UNA STRUTTURA DI CLASSE CHE RISULTA DAL MIX TRA LE CLASSI SPECIFICHE DEL MODO DI PRODUZIONE SPECIFICO E DEI “RESIDUI” DI QUELLO PRECEDENTE (E DEI NUCLEI CHE ANTICIPANO QUELLO SUCCESSIVO).
- LE CLASSI (IL LORO CONFLITTO) È IL MOTORE DELL’EVOLUZIONE. COMPORTA/RICHIEDE LA TRASFORMAZIONE DELLE CLASSI *IN SÈ IN CLASSI PER SÉ*. CIÒ È IN RELAZIONE CON LA OMOGENEITÀ/STRATIFICAZIONE INTERNA DELLE CLASSI (ES.: IL LAVORO A CATENA).

--->> WEBER:

CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE.

- LA S.S. HA ORIGINE DA:

- * L’ECONOMIA (CLASSI)
- * LA CULTURA (CETI)
- * IL POTERE (PARTITI).

- ECONOMIA= SITUAZIONE DI MERCATO:

- DEL LAVORO
(IMPRENDITORI/CLASSE OPERAIA)
- DEL CREDITO
(CREDITORI/DEBITORI)
- DELLE MERCI
(CONSUMATORI/VENDITORI).

- CLASSI POSSIDENTI/
CLASSI ACQUISITIVE

- CULTURA= CETO: STILE DI VITA/

SENSO DI APPARTENENZA

- RICCHEZZA E PRESTIGIO
- CONFINI E CHIUSURA DEI CETI

**--->> L'INCONGRUENZA/SQUILIBRIO DI
STATUS (LENSKI):**

- PLURALITÀ DI GERARCHIE
(REDDITO, POTERE, ISTRUZIONE,
PRESTIGIO, ECC.)
 - EQUILIBRIO: PARITÀ DI POSIZIONI
INDIVIDUALI NELLE DIVERSE
“CLASSIFICHE”
 - SQUILIBRIO: ASIMMETRIA DI
POSIZIONI IN CONTRASTO
CON LE NORME SOCIALI.
 - CIÒ CHE CONTA È IL RAPPORTO
FRA STATUS ASCRITTO E
STATUS ACQUISITO
-

11. LA MOBILITA' SOCIALE

DEFINIZIONE:

*** IL PASSAGGIO DI POSIZIONE DI UNITÀ DI UNA POPOLAZIONE (INDIVIDUI O FAMIGLIE) DA UNA AD UN'ALTRA DEGLI STRATI SOCIALI**

TIPI DI MOBILITA' SOCIALE

*** ORIZZONTALE**

**PASSAGGIO DA UNO STRATO ALL'ALTRO
SENZA SALIRE/SCENDERE DI LIVELLO
GERARCHICO**

*** VERTICALE [INDIVIDUALE/COLLETTIVA]**

**PASSAGGIO DA UNO STRATO ALL'ALTRO:
A) SALENDI DI LIVELLO GERARCHICO
(MOBILITÀ VERTICALE ASCENDENTE);
B) SCENDENDO DI LIVELLO GERARCHICO
(MOBILITÀ VERTICALE DISCENDENTE);**

*** DI LUNGO RAGGIO**

**QUANDO LO STRATO DI DESTINAZIONE È
LONTANO DA QUELLO DI PROVENIENZA**

*** DI BREVE RAGGIO**

**QUANDO LO STRATO DI DESTINAZIONE È
CONTIGUO A QUELLO DI PROVENIENZA**

*** INTERGENERAZIONALE**

**QUANDO IL PASSAGGIO RIGUARDA UNA
FAMIGLIA (POSIZIONE DEI FIGLI RISPETTO
A QUELLA DEI GENITORI)**

*** INTRAGENERAZIONALE**

**QUANDO IL PASSAGGIO RIGUARDA UNO
STESSO INDIVIDUO**

*** ASSOLUTA**

**NUMERO DI SPOSTAMENTI IN SENSO
ASCENDENTE/DISCENDENTE**

*** RELATIVA**

**GRADO DI UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ
DI MOBILITÀ SOCIALE FRA I DIVERSI STRATI/
GRADO DI FLUIDITÀ DI UNA SOCIETÀ**

LA MOBILITÀ SOCIALE IN ITALIA

RICERCA COBALTI & SCHIZZEROTTO

*** SOGGETTI (1985) OCCUPATI IN ETÀ 18-65 ANNI:**

- **IL 59% HA CONOSCIUTO LA MOBILITÀ (A/D)
(MA TIENE CONTO DELLA MOBILITÀ DI
CARRIERA);**

- **SCENDE AL 53% SE SI CONSIDERA IL PRIMO
IMPIEGO**

- **CINQUE TIPOLOGIE:**
 - 1) **GLI IMMOBILI**
 - 2) **I MOBILI CON RITORNO ALLE ORIGINI
[INTRAGENERAZIONALE/
SOLO ALL'INIZIO
INTERGENERAZIONALE]**
 - 3) **I MOBILI ALL'ENTRATA NELLA VITA
ATTIVA
[SOLO INTERGENERAZIONALE]**
 - 4) **I MOBILI NEL CORSO DELLA VITA
ATTIVA
[INTRAGENERAZIONALE/
POI
INTERGENERAZIONALE]**

 - 5) **I SUPERMOBILI
(FREQUENTE INTRAGENERAZIONALE;
INTERGENERAZIONALE)**

TEORIE SULLA MOBILITÀ SOCIALE

- * **TEORIA LIBERALE DELL'INDUSTRIALISMO**
[KERR, 1960; PARSONS, 1960 E 1967]:
**RAPPORTO TRA SVILUPPO ECONOMICO
E MOBILITÀ SOCIALE**

- * **TEORIA DEI FATTORI CULTURALI E POLITICI**
[SI ISPIRA AD A. TOCQUEVILLE)
- **ETEROGENEITÀ TRA PAESI**
- **PECULIARITÀ DELLA CULTURA
E DEI SISTEMI POLITICI**

- * **TEORIA DI SOROKIN (1927)**
- **ANDAMENTO FLUTTUANTE/CICLICO**
- **IL RUOLO DEL CONFLITTO**

- * **TEORIA DI LIPSET E ZETTERBERG (1959)**
- **MOBILITÀ SOCIALE E MODERNITÀ**
- **SOSTANZIALE EQUIVALENZA TRA PAESI**
- **“EFETTO SOGLIA”**: LA M. CRESCE AD UN A
**CERTO GRADO DI SVILUPPO ECONOMICO
(DECOLLO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE)**

- * **TEORIA DI JONES, HAUSER E FEATHERMAN (1975)**
- **ETEROGENEITÀ DELLA MOBILITÀ ASSOLUTA**
- **EQUIVALENZA DELLA MOBILITÀ RELATIVA**
- **FATTORI ESOGENI (ECONOMICO,
TECNOLOGICO E DEMOGRAFICO)**
- **NON C'È CRESCITA CONTINUA DELLA
FLUIDITÀ SOCIALE AL CRESCERE
DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

12. LA FAMIGLIA

FAMIGLIA

--->> INSIEME DI PERSONE UNITE FRA LORO DA LEGAMI DI PARENTELA, DI AFFETTO, DI SERVIZIO O DI OSPITALITA' CHE VIVONO INSIEME SOTTO LO STESSO TETTO

=“FAMIGLIA DI CENSIMENTO” (ISTAT)

--->> DISTINZIONE TRA F. E PARENTELA

PARENTELA

INSIEME DI PERSONE CHE, *CONVIVENTI O NO*, SONO LEGATE DA VINCOLI DI FILIAZIONE, MATRIMONIO O ADOZIONE

FILIAZIONE

* DUE SISTEMI PRINCIPALI DI DISCENDENZA

A) --->> COGNATICO

B) --->> UNILINEARE

* COGNATICO (SOCIETA' OCCIDENTALE MODERNA)

- DOMINANTE NEI PAESI OCCIDENTALI

- E' FORMATO DA TUTTI I DISCENDENTI DI UNA PERSONA SIA ATTRAVERSO LA LINEA MASCHILE CHE QUELLA FEMMINILE

* UNILINEARE (SOCIETA' PREINDUSTRIALE)

- E' FORMATO DA TUTTI I DISCENDENTI DA UN ANTENATO COMUNE ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO LA LINEA MASCHILE O QUELLA FEMMINILE

DISCENDENZA PATRILINEARE/MATRILINEARE

PATRILINEARE

--->> L'ANELLO DI CONGIUNZIONE E' SOLO MASCHILE (LE RELAZIONI SONO DETTE *AGNATICHE*)

--->> NON NE FANNO PARTE SOLO UOMINI, MA LA LINEA CHE CONTA E' SOLO QUELLA MASCHILE

E' DETTO "PARENTADO" IL GRUPPO DI DISCENDENZA

CLAN= IL CAPOSTIPITE E' MITICO O FITTIZIO

LIGNAGGIO= QUANDO E' NOTO

MATRILINEARE

--->> **L'ANELLO DI CONGIUNZIONE E' SOLO FEMMINILE (LE RELAZIONI SONO DETTE UTERINE)**

--->> **LA FIGURA DI MAGGIOR RILIEVO E' IL FRATELLO DELLA MADRE (ATTRAVERSO DI LUI AVVIENE LA TRASMISSIONE DEI BENI E DEI PRINCIPALI RUOLI SOCIALI)**

NON CONFONDERE MATRILINEARITA' E Matriarcato.

MATRILATERALITA' E PATRILATERALITA'

--->> **A SECONDA CHE I LEGAMI + STRETTI PREVALGANO NEI CONFRONTI DEI PARENTI DEL PADRE O DELLA MADRE**

ESOGAMIA/ENDOGAMIA

--->> **PRESCRIZIONE (ENDOGAMIA) DI SCEGLIERE IL CONIUGE ALL'INTERNO DI UN GRUPPO**

--->> **DIVIETO (ESOGAMIA) DI SCEGLIERE IL CONIUGE ALL'INTERNO DI UN GRUPPO**

DA RIFERIRSI A : FAMIGLIA, CLAN, VILLAGGIO, GRUPPO PROFESSIONALE, CLASSE, RELIGIONE, ECC.

IL TABU' DELL'INCESTO, LE SUE FORME E LE SUE INTERPRETAZIONI

--->> **DIFFERENZE RISPETTO AI CONSANGUINEI CUI SI APPLICA**

--->> **BIOLOGICHE/RELAZIONALI**

MONOGAMIA/POLIGAMIA

--->> POLIANDRIA

**MOLTO RARA: TIBET/TODA DELL'INDIA:
FAMIGLIA POLIANDRICA
FRATERNA O ADELIFICA**

--->> POLIGINIA

**DIFFUSA FUORI DAL MONDO
OCCIDENTALE**

**ANTROPOLOGI: SECONDO MURDOCK (1949), SU 900
SOCIETA' UMANE STUDIATE SOLO IL 16% SEGUE
LA MONOGAMIA MENTRE LE ALTRE CONSENTONO
LA POLIGINIA.**

**OGGI, PERO', NEI PAESI ARABI COME TUNISIA,
MAROCCO, EGITTO E ALTRI SOLO IL 2/3% DEGLI
UOMINI SPOSATI HA + DI UNA MOGLIE**

**FUNZIONI: DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE
(DIVISIONE DEL
LAVORO PER
GENERE)**

**(DIFFERENZA DI ETA' TRA UOMO E DONNA;
VEDOVE CON FIGLI CHE SI RISPOSANO: LEVIRATO,
DIRITTO/OBBLIGO PER GLI UOMINI DI SPOSARE LE
VEDOVE DEI FRATELLI)**

TIPI DI FAMIGLIA MONOGAMICA/LE PLAY

LE PLAY (1806-1902)

*** TRE TIPI ("IDEALI") DI
FAMIGLIA
(2 CRITERI DI CLASSIFICAZIONE:
A) AUTORITA' DEL PATER FAMILIAS;
B) REGOLA DI RESIDENZA DOPO LE NOZZE**

**A) FAMIGLIA PATRIARCALE:
TUTTI I FIGLI SPOSATI
CONVIVONO SOTTO LO
STESSO TETTO CON I
GENITORI E SONO
SOTTOPOSTI ALL'AUTORITA'
DEL PADRE**

AUTORITA' DEL PATER FAMILIAS: FORTE

B) FAMIGLIA INSTABILE:

I FIGLI, INDIPENDENTEMENTE DALL'ETA'
E DAL SESSO, AD UNA CERTA ETA' LASCIANO
LA CASA DEI GENITORI E SI TRASFERISCONO
IN UNA RESIDENZA AUTONOMA

AUTORITA' DEL PATER FAMILIAS: DEBOLE

C) FAMIGLIA CEPPO:

UN SOLO FIGLIO MASCHIO, DOPO IL
MATRIMONIO, SCELTO DAL PADRE, RIMANE
A CONVIVERE
(GLI ALTRI FUORIESCONO)

AUTORITA' DEL PATER FAMILIAS: INTERMEDIA

REGOLA DI RESIDENZA:

A) MATRILocale

IL MARITO VA AD ABITARE CON I GENITORI DELLA MOGLIE

B) PATRILocale

LA MOGLIE VA AD ABITARE CON I GENITORI DEL MARITO

AVUNCOLOCALE: QUANDO GLI SPOSI VANNO A VIVERE
NELLA FAMIGLIA DELLO ZIO MATERNO DEL MARITO

FAMIGLIA **PATRIARCALE** QUANDO TUTTI I FIGLI SEGUONO
LA REGOLA *PATRILocale*

C) BILOCALE

SONO AMMESSE ENTRAMBE LE POSSIBILITA'

D) NEOLOCALE

RESIDENZA AUTONOMA DAI GENITORI DI ENTRAMBI

FAMIGLIA **INSTABILE** QUANDO TUTTI I FIGLI SEGUONO
LA REGOLA *NEOLOCALE*

FAMIGLIA **CEPPO** QUANDO UN FIGLIO SEGUE
LA REGOLA *PATRILocale* E GLI ALTRI LA REGOLA
NEOLOCALE

TIPI DI FAMIGLIA MONOGAMICA/LASLETT

TIPI (“IDEALI”) DI FAMIGLIA

- * NUCLEARE
- * ESTESA
- * MULTIPLA
- * SENZA STRUTTURA CONIUGALE
- * SOLITARIO

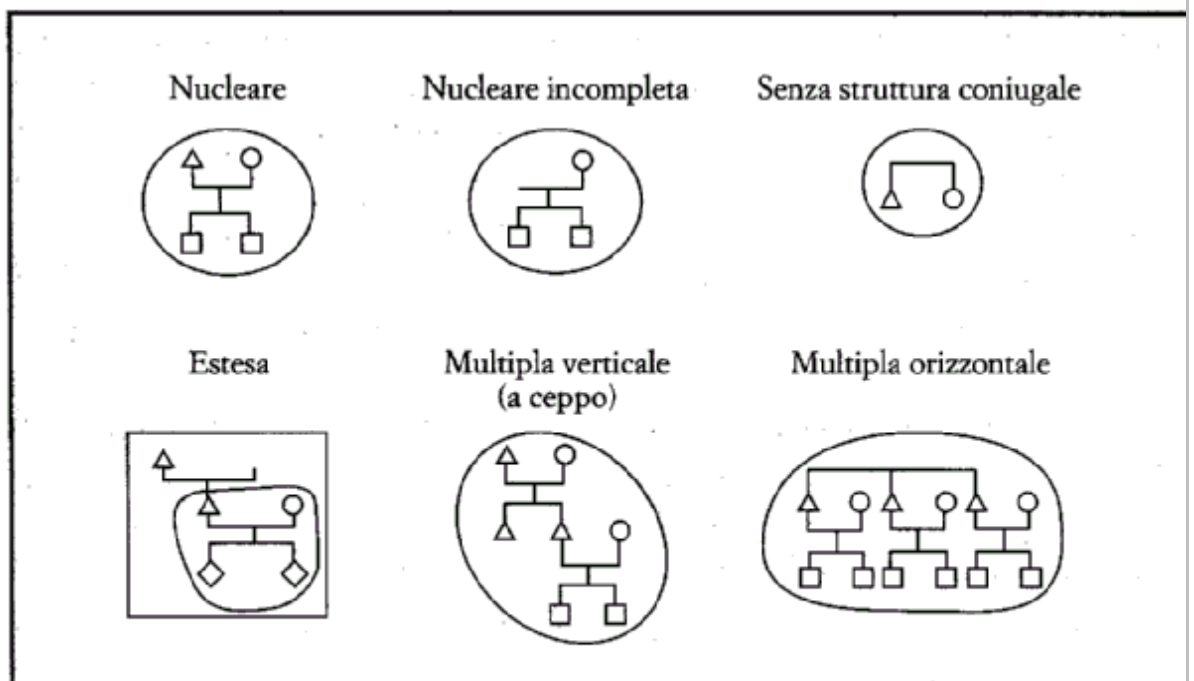


fig. 6.3. Ideogrammi che rappresentano la tipologia di famiglia di P. Laslett.

Fonte: LASLETT [1972].

F. NUCLEARE

E' FORMATA DA UNA SOLA UNITA' CONIUGALE, SIA COMPLETA (MARITO, MOGLIE CON/SENZA FIGLI), CHE INCOMPLETA (MONOPARENTALE) (ES. MADRE VEDOVA SENZA FIGLI)

FAMIGLIA ESTESA

E' FORMATA DA UNA SOLA UNITA' CONIUGALE, CON UNO O PIÙ PARENTI CONVIVENTI

A SECONDA DEL TIPO DI RAPPORTO DI QUESTO/QUESTI CON IL "CAPOFAMIGLIA":

- A) ESTENSIONE VERTICALE (ES. PADRE DEL CAPOFAMIGLIA)**
- B) ESTENSIONE ORIZZONTALE (ES. FRATELLO DEL CAPOFAMIGLIA)**

FAMIGLIA MONOGAMICA MULTIPLA

E' FORMATA DA DUE O PIU' UNITA' CONIUGALI, CON UNO O PIÙ PARENTI CONVIVENTI

A SECONDA DEL LEGAME ESISTENTE TRA LE UNITA':

- A) MULTIPLE VERTICALI (ES. MARITO E MOGLIE, FIGLIO CON MOGLIE)**
- B) MULTIPLE ORIZZONTALI (ES. DUE O PIÙ FRATELLI CON MOGLII, CON O SENZA FIGLI)**
- C) MULTIPLE COMPLESSE (QUANDO SONO PRESENTI INSIEME I CARATTERI DELLA F. MULTIPLA E DI QUELLA ESTESA)**

TIPI DI FAMIGLIA MONOGAMICA/ ALTRI CRITERI DI DIFFERENZIAZIONE

OLTRE CHE PER LA STRUTTURA (ED A PRESCINDERE DALLA STRUTTURA), LE F. POSSONO ESSERE CLASSIFICATE ANCHE IN BASE AI RAPPORTI DI AUTORITA', DEL TIPO DI RELAZIONE E DELLA FORZA DEL VINCOLO AFFETTIVO.

A) PATRIARCALE

- > RIGIDA SEPARAZIONE DEI RUOLI PER SESSO ED ETA'**
- > RELAZIONI FORTEMENTE ASIMMETRICHE A FAVORE DELL'UOMO PIÙ ANZIANO**
- > I GENITORI INFLUISCONO MOLTO SULLA SCELTA DEL CONIUGE E SULLE SCELTE DEI FIGLI ANCHE DOPO IL MATRIMONIO (IL RAPPORTO TRA I**

FIGLI E I GENITORI RIMANGONO DETERMINANTI)

B) CONIUGALE INTIMA

- > FLESSIBILITA' DEI RUOLI
- > SIMMETRIA DELLE RELAZIONI DI AUTORITA'
- > PREDOMINANZA DEL RAPPORTO TRA I CONIUGI
RISPETTO A QUELLO CON I GENITORI

TAB. 6.4. Distribuzione delle famiglie per tipo in Italia dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Solitario	10,6	11,5	13,5	18,3	21,1
Nucleare	67,0	69,1	69,6	70,4	67,2
Estesa, multipla, senza struttura	22,4	19,4	16,9	11,3	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

TAB. 6.5. Percentuale della popolazione italiana in famiglie estese, multiple o senza struttura coniugale per zone geografiche, dal 1951 al 1991

	1951	1961	1971	1981	1991
Nord-ovest	27,9	24,4	19,8	12,5	12,3
Nord-est	41,2	35,6	28,5	18,6	17,7
Centro-nord	44,2	39,6	34,4	23,3	23,7
Sud	22,7	19,2	18,0	12,1	15,7

Nota: Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia; Nord-est: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia; Centro-Nord: Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria; Sud: tutte le altre.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

MUTAMENTI STORICI DELLA FAMIGLIA

1. DI TIPOLOGIA

DIFFERENZE TRA NORD E SUD EUROPA

* AL NORD (INGHILTERRA) IL N. MEDIO DEI FIGLI (1574-1821) E' RIMASTO SOSTANZIALMENTE COSTANTE, AL PARI DELLA % DELLE FAMIGLIA ESTESE E MULTIPLE (CIRCA IL 10%).
IN ALTRI PAESI ALMENO A PARTIRE DALLA META' DEL '500 PREVALENZA DELLA SCELTA NEOLOCALE. LA FAMIGLIA NUCLEARE HA PRECEDUTO L'INDUSTRIALIZZAZIONE

*** AL SUD (SOPRATTUTTO IN ITALIA), INVECE, LE FAMIGLIE COMPLESSE HANNO SVOLTO E MANTENUTO MOLTO PIÙ A LUNGO UN FORTE RUOLO. IL MUTAMENTO È STATO PRODOTTO DALLA INDUSTRIALIZZAZIONE E DALL'URBANIZZAZIONE.**

IN ITALIA FORTE ETEROGENEITÀ PER ZONE:

- F. MULTIPLA/COMPLESSA SOPRATTUTTO NELLE CAMPAGNE DEL NORD-EST (SCELTA PATRILOCALE) E TRA I PROPRIETARI E I MEZZADRI (RUOLO DEL CONTRATTO CHE ASSEGNAVA IL POTERE DI DECISIONE SUL N. DEI COMPONENTI AL PROPRIETARIO)
- F. NUCLEARI + DIFFUSE TRA I BRACCIANTI

2. DI SISTEMI DI RELAZIONE

- ALLEVAMENTO DEI BAMBINI

- ABBANDONO DEI NEONATI

RAPPORTI FRA I CONIUGI

**- AUTORITÀ DEI GENITORI
(IL "VOI"; ESTERNALIZZAZIONE DELL'AFFETTO)**

DALL'AUTORITÀ PATRIARCALE ALLA F. CONIUGALE INTIMA

DIFFUSIONE GENERALIZZATA DELLA SCELTA NEOLOCALE (A PARTIRE DAI DUE POLI DELLA SCALA SOCIALE)

MUTAMENTI STORICI PIÙ RECENTI

- DIMINUZIONE DELLA NUZIALITÀ

*** INTERVALLO CRESCENTE TRA IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE (SOPRATTUTTO DELLE DONNE) ED IL MATRIMONIO**

*** DIMINUZIONE DELLA NUZIALITÀ'**

A) FORTE AUMENTO DEL N. DI GIOVANI CHE VIVONO SOLI [DAGLI ANNI '70, IN ITALIA SOPRATTUTTO, CRESCE LA PROPENSIONE DEI GIOVANI, NON SPOSATI, A PROCRASTINARE L'USCITA DALLA FAMIGLIA)

B) CRESCITA DELLA CONVIVENZA "MORE UXORIO"

*** INNALZAMENTO DELL'ETÀ DI MATRIMONIO**

*** CAMBIAMENTI GIURIDICI (ADULTERIO;
INSIEME PUBBLICIZZAZIONE/PRIVATIZZAZIONE DELLA
FAMIGLIA)**

*** AUMENTO DELL'INSTABILITÀ CONIUGALE**

*** E DELLE FAMIGLIE RICOSTITUITE**

13. L'ECONOMIA

ECONOMIA

- Il modo in cui una società organizza, in un dato periodo storico, la produzione, combinando i mezzi o fattori di produzione disponibili, e lo scambio tra i diversi operatori di beni, allo scopo di soddisfare le funzioni di consumo e di investimento.
 - » **Bene: tutto ciò che serve a soddisfare un bisogno; oggetto materiale o immateriale, cioè un bene vero e proprio o un servizio.**
 - » **I beni economici sono quelli disponibili in quantità limitate (sono, insieme, utili - soddisfano un bisogno - e scarsi).**
 - » **Un bene può essere:**
 - destinato al consumo finale (utilizzato direttamente per un bisogno);
 - destinato alla produzione (utilizzato al fine di ottenere altri beni)
[beni intermedi; beni di investimento]
 - » **I mezzi o fattori di produzione si dividono in 3 categorie;**
 - il lavoro
 - le risorse naturali (terreni agricoli; miniere)
[fattori primari]
 - i beni capitali.
- Nel sistema economico agiscono due tipi di operatori:
 - » **imprese: producono beni;**
 - » **famiglie/singoli: forniscono alle imprese l'uso dei fattori di produzione e impiegano, per consumo o investimento, quanto è prodotto.**
- Il circuito economico (reale/monetario): indica i rapporti di scambio tra i due gruppi di operatori:

- » **le famiglie/i singoli forniscono alle imprese i servizi dei mezzi di produzione, di cui sono titolari, ricevendo, in cambio, beni finali;**
- » **a questo circuito reale corrisponde un circuito monetario di segno opposto: i ricavi che le imprese ottengono dalla vendita dei beni e servizi finali consentono di pagare le prestazioni di lavoro e i servizi del capitale e delle risorse naturali mediante la distribuzione di redditi alle famiglie:**
 - salari, stipendi, dividendi, profitti, rendite**
- **Il sistema economico:** insieme di attività ed organizzazioni specializzate nella produzione di beni e servizi, distribuiti attraverso vendite ed acquisti per mezzo del denaro
- **Economia formale:** insieme dei processi di produzione e scambio regolati dal mercato e realizzati da imprese (di produzione e commerciali), orientate al profitto, che agiscono in base alle regole del diritto (commerciale, fiscale, del lavoro) e, in generale, nel quadro delle norme con cui lo Stato regola e orienta l'attività economica
- **L'integrazione sociale dell'economia:** sistema di norme che, in una società, regolano la distribuzione - e la destinazione alle attività di produzione e di consumo - di lavoro, risorse
- **Tre tipi:**
 - » **il mercato**
 - » **la redistribuzione**
 - » **la reciprocità**
- **MERCATO:** TRASFERIMENTO/COMPRAVENDITA DI BENI E SERVIZI ATTRAVERSO IL DENARO (scambio di equivalenti)
- **REDISTRIBUZIONE:** TRASFERIMENTO DI RISORSE (prodotti, lavoro, ecc.) AD UN "CENTRO" CHE LE RIPARTISCE, SECONDO PROPRIE DECISIONI, FRA I GRUPPI SOCIALI
- **RECIPROCITA':** PRESTAZIONI DI SERVIZI/CESSIONE DI BENI MATERIALI TRA ATTORI SOCIALI SECONDO UN SISTEMA DI NORME CULTURALI CHE PREVEDONO/REGOLANO MODI, QUANTITA' E TEMPI DELLA LORO RESTITUZIONE

3 TIPI DI ECONOMIA

- **ECONOMIA PRIVATA:**
 - » **MERCATO/DENARO**
- **ECONOMIA PUBBLICA:**
 - » **REDISTRIBUZIONE**
- **ECONOMIA CIVILE** [Non profit]
 - » **RECIPROCITA'**

2 TIPI DI RECIPROCITA'/1

- **BILANCIATA:**
 - » **lo scambio avviene nella previsione di una restituzione di valori equivalenti e in tempi definiti**
 - » **ha prevalenti finalità economiche**
- **GENERALIZZATA:**
 - » **trasferimenti (di beni e servizi) bi/polidirezionali, indipendentemente volontari l'uno dall'altro, ma tra di loro collegati**
 - » **ogni trasferimento è volontario;**
 - » **nessun trasferimento è condizione dell'altro**
 - » **il bilanciamento/la bi/polidirezionalità è assicurata dalla dimensione etico-morale (*nel mercato: da regole contrattuali che possono essere fatte valere per legge*)**
 - » **ha finalità simboliche/ struttura relazioni sociali/ definisce l'appartenenza ad un sistema sociale/ è importante a prescindere dal suo contenuto**

ECONOMIA FORMALE ED ECONOMIA INFORMALE

- **UNO SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE
SECONDO LA COLLOCAZIONE
(NEL MERCATO/FUORI)
DELLA PRESTAZIONE PRODUTTIVA
E DELLA CESSIONE DI BENI E SERVIZI**

1. economia formale/di mercato
2. economia domestica
3. produzione pubblica di servizi
4. mix tra reciprocità e mercato (produzione familiare-artigianale)
5. “mercati paralleli”
6. solidarietà orizzontale
[mutuo aiuto: es. “alcolisti anonimi”;
banche del tempo]
e solidarietà verticale
[beneficenza; tipi di volontariato]
7. mix tra mercato ed economia domestica
[autocostruzione/“fai da te”]

ALTRI SISTEMI ECONOMICI DIVERSI DAL MERCATO

- **ECONOMIA PIANIFICATA:**
lo Stato decide tipologie e quantità
dei beni da produrre ed il loro prezzo
di cessione
(Cina, Corea del Nord, Cuba, Vietnam)
- **SOCIETA' PRIMITIVE:**
proprietà comune dei mezzi di produzione (terra)

L'ECONOMIA FRA STATO E MERCATO

- **IPOTESI/PROSPETTIVE DI REVISIONE DEL RAPPORTO
STATO/MERCATO NELLE SOCIETA'
DI WELFARE STATE:**
 - PRIVATISTICO (liberismo)
[“Meno Stato, più mercato”]
 - PLURALISMO SOCIETARIO
(sussidiarietà/*non profit*)
[“Meno Stato, più società”]
 - ISTITUZIONALE
(decentramento/parziale delegificazione/
minore regolazione politica dell'economia attraverso politiche keynesiane/
federalismo fiscale)

SUSSIDIARIETA'

- **VERTICALE:**

[decentramento amministrativo]
RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE
POLITICO-AMMINISTRATIVE
TRA CENTRO E PERIFERIA
[+federalismo fiscale]

- **ORIZZONTALE:**

RICONOSCIMENTO - DA PARTE
DELLO STATO - DELL'AUTORGANIZZAZIONE DEI SOGGETTI COLLETTIVI IN CUI
TALI SOGGETTI RITENGANO DI AVERE INTERESSI DA TUTELARE O ATTIVITA'
DA CONDIVIDERE

FEDERALISMO FISCALE

- *attribuzione alle strutture politico-amministrative decentrate della responsabilità della fornitura di parte importante dei beni pubblici*
- *potestà di imposizione fiscale di tali strutture*
- *redistribuzione "solidale" tra le diverse circoscrizioni territoriali*
- *[applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale]*

"TERZO SETTORE"/NON PROFIT

- **VOLONTARIATO IN SENSO PROPRIO**

[azione solidaristica prestata
"in modo personale, spontaneo, gratuito"]

- » **solidarietà verticale:** di "beneficienza"
- » **solidarietà orizzontale:** di "mutuo aiuto"

- **COOPERATIVE/IMPRESSE SOCIALI**

[finalità economiche ma assenza di distribuzione degli utili all'interno]

- **ASSOCIAZIONISMO NON PROFIT/
O.N.L.U.S.**

I FATTORI DELLO SVILUPPO ECONOMICO

- ***Il problema del rapporto tra economia e cultura***
 - » **la posizione di Marx**
 - » **Weber e la religione**

 - ***I limiti culturali al mercato***
 - » **l'esclusione dal mercato di alcuni ambiti di vita sociale**
 - » **lo sviluppo tecnico-scientifico e la sua "legittimazione"**

 - ***La diffusione dell'innovazione come processo***
-

14. IL LAVORO

● **CONCETTI CHIAVE**

- » **La distinzione tra *lavoro* e *occupazione***
- » **La *popolazione attiva* (= forza lavoro):**
 - » **insieme degli occupati e delle persone**
 - » **in cerca di occupazione**
 - » **[di prima occupazione; di nuova occupazione: disoccupati**
- » ***Professione*: attività svolta (normalmente/prioritariamente) per ricavare reddito**

- » ***Posizione nella professione*: posizione subordinata [lav.dipendente] o indipendente [lav.autonomo] nell'esercizio della professione**
- » ***Rami/settori di attività economica*: distinzione per tipi di beni/servizi prodotti**
- » ***La divisione del lavoro*:**
 - » **-> tecnica**
 - » **-> sociale**

» ***Il tasso di attività*:**
% degli attivi sul totale della popolazione

» ***Età lavorativa*:**
oggi 15-64 anni (ma varia per decisione di politica sociale)

» ***Tasso di dipendenza*:**
rapporto in % tra
la popolazione in età non lavorativa
[fino a 14 anni + (65 e più)]
e la popolazione in età lavorativa

LA DISOCCUPAZIONE

Il tasso specifico di disoccupazione:

% dei disoccupati sul totale della popolazione attiva

»Il tasso generico di disoccupazione:

% dei disoccupati sul totale della popolazione

»TRE tipi di disoccupazione:

1. FRIZIONALE

(variabilità dell'offerta)

2. STRUTTURALE

(incongruenza tra domanda ed offerta)

3. CICLICA

(in relazione ai cicli - congiunture - dell'economia)

»La disoccupazione di lunga durata:

la cronicizzazione della disoccupazione

IL MERCATO DEL LAVORO


- LA PLURALITA' DEI MERCATI DEL LAVORO
- IL DUALISMO DEL MERCATO DEL LAVORO
- L'IMPORTANZA DELLE RETI SOCIALI

L'EVOLUZIONE DEL LAVORO INDUSTRIALE

- PUTTING-OUT SYSTEM
- FACTORY SYSTEM
- TAYLORISMO/FORDISMO
- SISTEMA TOYOTA

IL SISTEMA TOYOTA

- PRODUZIONE JUST IN TIME
- AUTOATTIVAZIONE

- GIOCO DI SQUADRA
 - RESPONSABILIZZAZIONE/
PARTECIPAZIONE
 - AUTONOMIA
 - QUALIFICAZIONE
- 

15. POLITICA, STATO, AMMINISTRAZIONE E POLITICHE PUBBLICHE

LO STATO MODERNO

ORGANIZZAZIONE POLITICA PARTICOLARMENTE COMPLESSA CHE GOVERNA, ORGANIZZA E CONTROLLA NEL SUO INSIEME (ANCHE CON L'USO LEGITTIMO DELLA FORZA, DI CUI HA IL MONOPOLIO) UNA SOCIETA' STABILITA IN UN CERTO TERRITORIO.

-->> SEPARAZIONE FRA PUBBLICO E PRIVATO

-->> DISTINZIONE FRA STATO E SOCIETA'

I CARATTERI DELLO STATO MODERNO

- * DIFFERENZIAZIONE**
- * SOVRANITA'**
- * CENTRALIZZAZIONE**
- * NAZIONALITA' E CITTADINANZA**
- * LEGITTIMAZIONE DEMOCRATICA**

DIFFERENZIAZIONE

-->> SEPARAZIONE FRA PUBBLICO E PRIVATO

-->> SEPARAZIONE FRA POLITICA, RELIGIONE, FILOSOFIA (E IDEOLOGIA?)

-->> DISTINZIONE FRA STATO E SOCIETA'

-->> IL PROBLEMA DEL RAPPORTO FRA ECONOMIA E POLITICA

-->> DISTINZIONE FRA POLITICA E AMMINISTRAZIONE

-->> DISTINZIONE FRA I *TRE* POTERI

SOVRANITA'

-->> MONOPOLIO DELL'USO LEGITTIMO DELLA FORZA IN UN DATO TERRITORIO

**(MA UNO STATO NON PUÒ BASARSI SOLO SU QUESTO...
RIMANDO ALLA LEGITTIMAZIONE!)**

CENTRALIZZAZIONE

-->> OMOLOGAZIONE PROGRESSIVA DI USI, LEGGI, MODI DI AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA, POTERI AUTONOMI TIPICI DEL SISTEMA FEUDALE

-->> PROGRESSIVA OMOLOGAZIONE DI REGOLE E UNA FORTE CENTRALIZZAZIONE DEL POTERE POLITICO (PROCESSO DI NAZIONALIZZAZIONE IN EUROPA; DIFFERENZE CON LA STORIA AMERICANA)

-->> IL PROBLEMA DELLO STATO FEDERALE (RIPRESA DELLE "DIFFERENZE"; PROBLEMI DI COMPLESSITA')

NAZIONALITA' E CITTADINANZA

*** CITTADINANZA**

INSIEME DEI DIRITTI E DEI DOVERI CHE DEFINISCONO LA CONDIZIONE DI APPARTENENZA AD UNO STATO

TRE TIPI/FASI DI SVILUPPO DELLA C. (MARSHALL):

- A) DIRITTI CIVILI
- B) DIRITTI POLITICI
- C) DIRITTI SOCIALI (DIRITTI A CERTI STANDARD DI VITA: CONSUMI, SALUTE, ISTRUZIONE, INFORMAZIONE

*** NAZIONALITA'**

LO STATO MODERNO E' NAZIONALE IN QUANTO STATO DI CITTADINI CHE APPARTENGONO AD UNA SOLA NAZIONE:

---->> NAZIONE: COMUNITA' DI APPARTENENZA CUI SI SENTE LEGATO UN POPOLO CHE HA COMUNI RADICI ETNICHE E CHE COSTRUISCE LA SUA STORIA COME COMUNITA' POLITICA DI CITTADINI CHE ESERCITANO LIBERAMENTE I LORO DIRITTI E RICONOSCONO I LORO DOVERI RECIPROCI [CONDIVISIONE DI UNA SISTEMA NORMATIVO]

---->> PIÙ ETNIE? ETHNOS E DEMOS

LEGITTIMAZIONE DEMOCRATICA

**PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALLA FORMAZIONE DELLA VOLONTA' POLITICA
E ALLA DESIGNAZIONE DEI GOVERNANTI. POSSIBILITA' DI CONTROLLO DEI
GOVERNATI SUI GOVERNANTI**

--->> DISTINZIONE FRA LEGITTIMAZIONE E LEGALITA'

LA LEGITTIMAZIONE

**L'ATTRIBUZIONE E L'ESERCIZIO DEL POTERE SONO SANCITI DA VALORI
CONDIVISI DAL GRUPPO DI RIFERIMENTO (DALLA MAGGIORANZA DEL GRUPPO)**

**L'AUTORITA' E' IL FONDAMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL POTERE, NON UN
TIPO OD UNA FORMA DI POTERE; E' IL FONDAMENTO DELLA *PRETESA DI
LEGITTIMITA'* DEL SOGGETTO CHE DETIENE IL POTERE
IL TIPO DI POTERE E' SPECIFICO IN RELAZIONE AL FONDAMENTO DI
LEGITTIMITA' CUI SI RIFERISCE (L'AUTORITA' DELLA TRADIZIONE, DEL CAPO
CARISMATICO, DELLA LEGGE)**

LEGITTIMAZIONE/CONSENSO

**"IN QUANTO ADESIONE A UN VALORE MORALE CHE SI CREDE IMPERSONATO
NEL DOMINATORE, LA LEGITTIMAZIONE HA UNA CONNOTAZIONE ETICA,
METARAZIONALE, PURE NEI CASI IN CUI SI RIFERISCE AD UNA STRUTTURA
RAZIONALE QUALE IL DIRITTO MODERNO.**

**IL CONSENSO E' SOVENTE ADESIONE A UN COMPORTAMENTO O AD UN CORSO
DI AZIONE DEL SOGGETTO DOMINANTE, CUI NON E' ESTRINSECO UN ELEMENTO
DI INTERESSE STRUMENTALE O DI CALCOLO"**

(L. Gallino)

POTERE/AUTORITA'

**L'AUTORITA' SI DIFFERENZIA DAL POTERE
CHE RAPPRESENTA LA "CAPACITA' DI IMPORRE COMUNQUE UNA VOLONTA'
ANCHE SE L'ALTRO VI RESISTE"**

I TRE TIPI IDEALI DI POTERE LEGITTIMO

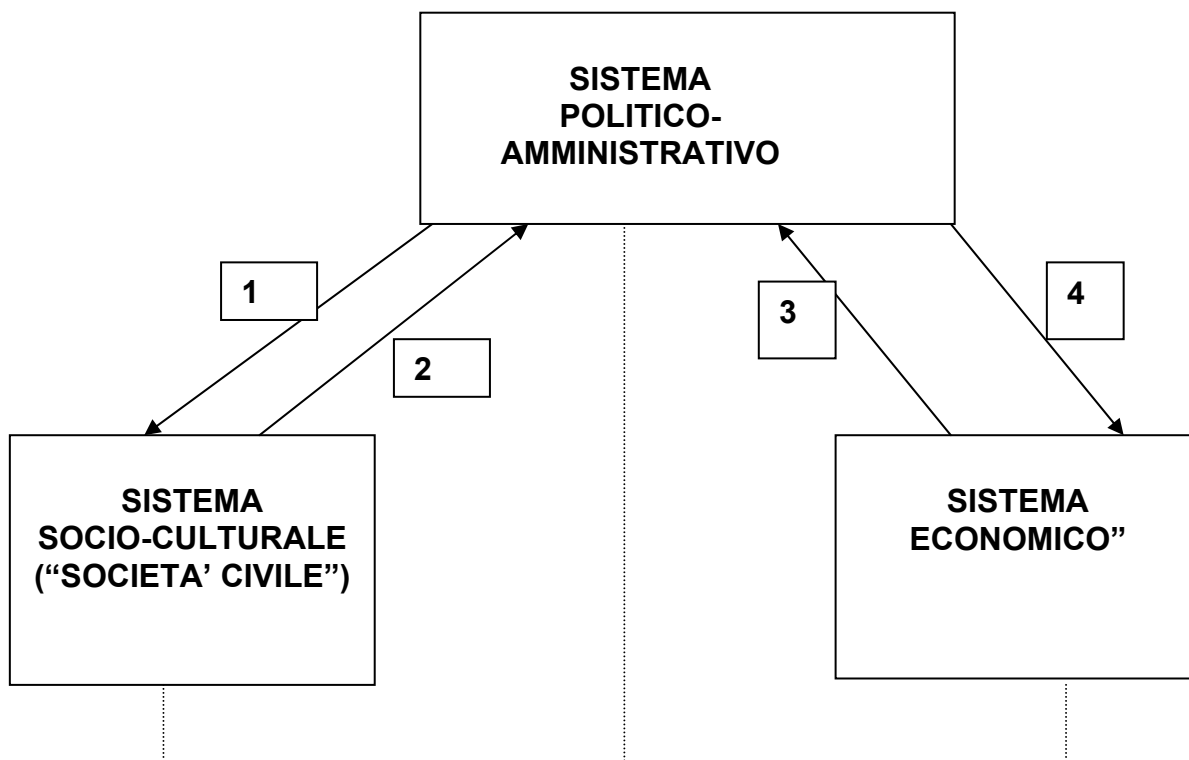
"VI SONO TRE TIPI PURI DI POTERE LEGITTIMO. LA VALIDITA' DELLA SUA LEGITTIMITA' PUÒ ESSERE INFATTI, IN PRIMO LUOGO":

- **DI CARATTERE TRADIZIONALE, QUANDO POGGIA SULLA CREDENZA QUOTIDIANA NEL CARATTERE SACRO DELLE TRADIZIONI VALIDE DA SEMPRE, E NELLA LEGITTIMITA' DI COLORO CHE SONO CHIAMATI A RIVESTIRE UN'AUTORITA' (POTERE TRADIZIONALE)**

- **DI CARATTERE CARISMATICO, QUANDO POGGIA SULLA DEDIZIONE STRAORDINARIA AL CARATTERE SACRO O ALLA FORZA EROICA O AL VALORE ESEMPLARE DI UNA PERSONA E DEGLI ORDINAMENTI RIVELATI O CREATI DA ESSA (POTERE CARISMATICO)**

- **DI CARATTERE RAZIONALE QUANDO POGGIA SULLA CREDENZA NELLA LEGALITA' DI ORDINAMENTI STATUITI E DEL DIRITTO DI COMANDO DI COLORO CHE SONO CHIAMATI AD ESERCITARE IL POTERE (POTERE LEGALE) IN BASE AD ESSI**

LO STATO SOCIALE/IL WELFARE STATE



Legenda

- 1= politiche sociali/ operazioni di controllo**
- 2= lealtà delle masse**
- 3= prelievo fiscale**
- 4= operazioni di controllo**

UN NUOVO PRINCIPIO DI CONTROLLO: LA CENTRALITA' DEL SISTEMA POLITICO-AMMINISTRATIVO

L'ARTICOLAZIONE MACROSISTEMICA DELLA SOCIETA' DI CAPITALISMO MATURO: I TRE SOTTOSISTEMI E LE LORO RELAZIONI DI SCAMBIO

LE FUNZIONI DELLO STATO E LE AZIONI POLITICO-AMMINISTRATIVE

--->> **COMPLEMENTARI**

--->> **SOSTITUTIVE**

--->> **COMPENSATIVE**

--->> **COMPLEMENTARI**

**ADEGUAMENTI DEL SISTEMA GIURIDICO
A NUOVE FORME DI ORGANIZZAZIONE
IMPRENDITORIALE, DI CONCORRENZA,
DI FINANZIAMENTO**

--->> **SOSTITUTIVE**

**IN REAZIONE ALLE DEBOLEZZE DELLE
DINAMICHE ECONOMICHE:
PERMETTONO LA PROSECUZIONE DEL
PROCESSO DI ACCUMULAZIONE
CREANDO NUOVI DATI DI FATTO ECONOMICI
[CREANDO E MIGLIORANDO LE POSSIBILITA'
DI INVESTIMENTO: DOMANDA STATALE DI
BENI D'USO IMPRODUTTIVI;
CON FORME MODIFICATE DI PRODUZIONE
DEL PLUSVALORE:
ORGANIZZAZIONE STATALE DEL PROGRESSO
TECNICO-SCIENTIFICO, FORMAZIONE DELLE
RISORSE UMANE, ECC.]**

--->> **COMPENSATIVE**

**LO STATO COMPENSA LE CONSEGUENZE
DISFUNZIONALI DEL PROCESSO DI
ACCUMULAZIONE,
CHE INGNERANO/POSSONO INGNERARE
REAZIONI AFFERMABILI POLITICAMENTE.
LO STATO:
- ACCOLLA I COSTI ESTERNALIZZATI
DELL'ECONOMIA (ES.: DANNI ALL'AMBIENTE);
- ASSICURA LA SOPRAVVIVENZA DI SETTORI
(AGRICOLTURA, MINIERE, ECC.)
- SVILUPPA LE POLITICHE SOCIALI
(DEL LAVORO; DELL'ISTRUZIONE;
DELLA PREVIDENZA; DEL TRAFFICO;**

DELLA SANITA'; ECC.

LE POLITICHE PUBBLICHE

[ATTENZIONE: LE DECISIONI DELLO STATO SONO SPESSO IL RISULTATO DELLA MEDIAZIONE CON/DEL CONDIZIONAMENTO DEGLI INTERESSI ORGANIZZATI]

2 TIPI DI CLASSIFICAZIONE:

A) PER "SETTORE" DI INTERVENTO:

- 1. ISTITUZIONALI
(DIFESA, GIUSTIZIA, ESTERA...)**
- 2. ECONOMICHE
(FISCALE, MONETARIA, INDUSTRIALE...)**
- 3. TERRITORIALI
(AMBIENTALE, URBANISTICA...)**
- 4. SOCIALI**

B) PER CONTENUTI/DESTINATARI

- 1. DISTRIBUTIVE
(TRASFERIMENTI MONETARI/
DI SERVIZI A DETERMINATI GRUPPI/
SETTORI; FINANZIATI CON LE ENTRATE
FISCALI COMPLESSIVE)**
- 2. ESTRATTIVE
(FISCALI; REGOLANO-DISTRIBUISCONO
IL PRELIEVO FISCALE/
LA PARTECIPAZIONE AL FINANZIAMENTO
DELLE POLITICHE)**
- 3. REGOLATIVE
(NORMANO L'ATTIVITA' ECONOMICA E GLI
ALTRI SISTEMI DI RELAZIONE SOCIALE)**
- 4. COSTITUZIONALI
(DISCIPLINANO LO STESSO
FUNZIONAMENTO DELLO STATO)**

ALCUNI ASPETTI DELLA POLITICA SOCIALE

- * LA STATIZZAZIONE DELLA POLITICA SOCIALE**
- * IL "COMPROMESSO DI CLASSE"
E LO STATO NEOCORPORATIVO
(ATTORI, DESTINATARI, "VITTIME")**
- * SCAMBIO POLITICO ED INTEGRAZIONE
(SOCIALE E SISTEMICA)**

LA CRISI DEL WELFARE STATE

- * LA CRISI FISCALE DELLO STATO
- * LE ASPETTATIVE CRESCENTI
- * LA PUBBLICIZZAZIONE/L'ATROFIA DEI MONDI DELLA VITA
- * L'EFFETTO BOOMERANG SULL'INTEGRAZIONE SOCIALE

IL COMPORTAMENTO DI VOTO

*** TRE TIPI DI OPZIONE:**

1. VOTO DI APPARTENENZA
2. VOTO DI OPINIONE
3. VOTO DI SCAMBIO

--->> DUE QUESTIONI:

A) CAMBIA LA FREQUENZA DELLE TRE OPZIONI

B) I FATTORI DEL CAMBIAMENTO:

- A) LA CRESCITA DELLA DIFFERENZIAZIONE SOCIALE (CFR. ANCHE LA CRISI DEI PARTITI E DEI SINDACATI DI MASSA)
- B) LA "SECOLARIZZAZIONE" E LA CRISI DELLE IDEOLOGIE
- C) IL RUOLO DEI MEDIA: DALLE "VECCHIE" RETI SOCIALI ALLE NUOVE RETI SOCIALI

**Votanti (in %) alle Elezioni politiche, in Italia, dal 1948 al 2001
(elezioni della Camera dei Deputati)**

1948	92,23
1953	93,82
1958	93,81
1963	92,88
1968	92,79
1972	93,19
1976	93,37
1979	90,62
1983	89,03
1987	88,83
1992	86,81
1994	86,12
1996	82,91
2001	81,39

**L'ORGANIZZAZIONE DELLA DOMANDA POLITICA E LE "LINEE DI FRATTURA"
(CLEAVAGES)**

*** LE PRINCIPALI "LINEE DI FRATTURA":**

- >> CENTRO/PERIFERIA
- >> STATO/CHIESA
- >> CITTA'/CAMPAGNA
- >> CAPITALE/LAVORO

E IL LORO CAMBIAMENTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL "CASO ITALIANO"